Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì-Venerdì 29-30 Gennaio 1931 - Anno IX — SERA — Num. 25 *

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dal numero arretrato	L. 32	17	14	L. 150	76	39
Dall'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Redazione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
Centrale | Direzione | Redazione - Cronaca | Segretario la Cronaca
Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50. Finanziari, L. 2. Avvisi commerciali pagina di testo, L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Atti giudiziari - Vari - Aste commerciali - Aste cinematografiche - Fitti d'azienda - Locazioni - Appalti - Concessioni - Diversi, L. 2 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Filiale: dell'Unione Pubblicità Italiana: 13-03 - 13-03

Il Duce per la Confederazione degli agricoltori

L'attività degli Avanguardisti e dei Balilla nell'anno IX

S. E. Balbo e gli aviatori si imbarcheranno il 7 p. v. per l'Italia

Roma, 29, sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto in presenza di S. E. Giuriati, Segretario del Partito, e di S. E. Rottai, Ministro per le Corporazioni, il Commissario straordinario della Confederazione agricoltori, on. Tassinari. Questi ha riferito al Capo intorno alla organizzazione e circa la situazione del bilancio confederale, specificando i provvedimenti finanziari ed amministrativi indispensabili per il consolidamento del bilancio medesimo. Stante il deficit con cui si prospetta la situazione del bilancio in corso e la forte contrazione di contributi sindacali, il Duce ha ordinato di risanare la situazione ricorrendo alle più severe economie senza alcun aggravio per gli organizzati. Il Duce ha approvato quanto fino ad oggi è stato operato dal Commissario straordinario per equilibrare la situazione e quanto è stato proposto per consolidare il bilancio sulla base dei con tributi attuali. Ha dato poi precisi ordini all'on. Tassinari perchè provveda a ridurre al centro ed alla periferia i quadri della organizzazione per renderla più snella e aderente alle reali possibilità della Confederazione. (*Stefani*).

Le manifestazioni dell'O. N. B.

Roma, 29, sera.

In una circolare pubblicata dal Bollettino dell'Opera Nazionale Balilla in presidenza dell'Opera, dopo aver constatato che il ritmo dell'attività organizzativa dei Comitati provinciali nell'ultimo trimestre ottobre-novembre-dicembre, si è sviluppato con il consueto vigore e con risultati sempre più rilevanti, traccia la direttiva per l'attività futura.

A partire dal corrente gennaio i convegni periodici dei dirigenti, interrotti per dar luogo ai congressi provinciali, saranno ripresi. Essi dovranno essere effettuati con la massima regolarità anche nei comuni, quindicinalmente. La presidenza raccomanda di curare anche l'intervento dei capi-centuria e dei capi-squadra. Per quanto riguarda il programma delle manifestazioni a carattere nazionale per l'anno IX la presidenza ricorda che:

1 — Nella prima decade di febbraio si svolgeranno ad Asiago i campionati nazionali di sci per avanguardisti;

2 — In marzo si avrà l'annuale convegno dei Presidenti dei Comitati provinciali dell'Opera in sede da destinarsi;

3 — In aprile si svolgerà a Firenze il convegno dei dirigenti provinciali degli uffici di cultura, propaganda e stampa.

Domenica 1° febbraio, in occasione dell'annuale di fondazione della Milizia avrà luogo la consegna dei diplomi e gagliardetti ai nuovi capi-squadra avanguardisti. La cerimonia si svolgerà al la presenza di tutti i reparti che si trovano adunati per l'occasione. I diplomi saranno consegnati dai presidenti dei Comitato provinciali del Capoluogo e dal presidente del Comitato comunale per i capi-squadra residenti nei Comuni. In questo ultimo caso prenderanno parte alla cerimonia anche i nuovi capi-squadra avanguardisti che, pur residenti in comuni diversi della provincia abbiano frequentato il medesimo corso. Per la fine di gennaio i presidenti dei Comitati provinciali faranno pervenire alla presidenza un dettagliato rapporto sui reparti speciali della 9ª Leva fascista e sulla loro preparazione militare e fascista. Nella circostanza comunicheranno il numero complessivo dei giovani che in tutta la provincia passeranno alla Leva. La presidenza ricorda che i capi-centuria e capi-squadra non prenderanno parte alla Leva ma rimarranno assegnati all'Opera Nazionale Balilla, come da accordo stabilito col Comandante Generale della Milizia.

Le organizzazioni femminili

La Presidenza desidera che il nuovo inquadramento delle organizzazioni femminili sia applicato con la massima possibile sollecitudine. La costituzione dei gruppi delle Giovani e Piccole Italiane, secondo le istruzioni trasmesse ai Comitati provinciali, deve svolgersi possibilmente nell'ambito scolastico. Ogni gruppo comprende dai 300 ai 500 elementi. I dirigenti saranno di preferenza scelti fra il personale della scuola o gli insegnanti di educazione fisica.

Quanto alla attività culturale la Presidenza raccomanda lo svolgimento dei corsi di cultura aventi per oggetto la scuola del fascismo, studiata attraverso la riforma operata dalla legislazione italiana; il miglioramento dei corsi di cultura professionale già esistenti; la diffusione delle biblioteche; la organizzazione del prestito dei libri; l'istituzione dei dopo-scuola e ricreatori; il noleggio dei giornali *Luce* e le rappresentazioni cinematografiche; la preparazione civile anche in vista del grande raduno corale nazionale che avrà luogo in occasione del III campo fisico; lo sviluppo delle scuole di economia domestica; corsi di igiene e puericultura per le Giovani Italiane.

La Presidenza ha disposto infine in precedenza la istituzione della cartella sanitaria individuale per ogni Avanguardista e Balilla, sulla quale debbono essere trascritti i risultati delle visite mediche, visite che debbono essere intensificate ed estese anche nei comuni; l'assegnazione dei cappellani ai reparti e contiene. Come per il passato, per tutte le eventuali intese inerenti a manifestazioni religiose, proposte di nomina dei cappellani, ecc., i Presidenti dei Comitati provinciali si rivolgeranno preventivamente al vescovo della circoscrizione provinciale.

La Regina distribuisce doni ai figli dei tubercolosi

Roma, 29 mattino.

La Regina accompagnata dalla marchesa Leonardi di Villacorsa e dal conte Loisel si è recata al dispensario antitubercolare del Governatorato. Ha offerto a Margherita di Savoia per la distribuzione di cento e cinquanta bambini predisposti o figli di tubercolosi, la frequentano il dispensario e la colonia annessa. La Regina, ricevuta dal Prefetto e dal conte D'Ancora e da dirigenti il dispensario ha distribuito abbondanti doni di sanitarie e biancheria, giocattoli e dolci ai piccoli. La simpatica festicciuola riuscì squisitamente.

La partenza dei trasvolatori per l'Italia

San Paolo, 29 sera.

S. E. Balbo e gli altri aviatori sono partiti per Arabah (Stato di San Paolo), dove visiteranno l'azienda agricola del conte Rodolfo Crespi. Essi saranno per tre giorni ospiti del ricco colonizzatore italiano. Si afferma intanto che S. E. Balbo e tutti gli equipaggi della squadra aerea transatlantica si imbarcheranno il 7 febbraio sul *Conte Rosso* per far ritorno in Italia. (*United Press*).

Padre Semeria canta la crociera atlantica

Livorno, 29 sera.

Nella sala di studio dell'Accademia Navale, Padre Semeria ha tenuto nel pomeriggio di ieri una conferenza sul tema: «Ulissidi antichi e moderni», ad illustrazione della crociera atlantica. Alla conferenza hanno assistito il comandante ammiraglio Cavagnari, gli ufficiali e gli allievi dell'Accademia. In serata, al Teatro Goldoni, padre Semeria, alla presenza di numerose autorità e di grande folla, ha parlato sul tema: «Da Montgolfier a Italo Balbo».

La centrale elettrica del Vaticano

Città del Vaticano, 29 mattino.

Il giorno 6 febbraio, nono anniversario dell'elezione di Pio XI al sacro pontificato, sarà inaugurata la nuova centrale elettrica della Città del Vaticano. All'attuale ampliamento, che ha portato l'officina ad una proporzione imponente, ha presieduto l'ing. De Rossi, sottofiduciario dei sacri palazzi apostolici, ed ha portato il suo consiglio anche l'ing. Franco Ratti, nipote del Papa. La centrale elettrica vaticana ha già la sua storia, per quanto non abbia che poco più di trenta anni di vita. Fu infatti nel 1897 che per la prima volta venne impiantato in Vaticano l'illuminazione elettrica. Non si trattò allora che di una piccola turbina di dodici cavalli, con un motore a gas della forza di 20 HP e una piccola batteria di accumulatori. L'officina non era capace di produrre più di 150 ampères di energia, ma pure sembrò in quel momento che questa minuscola centrale fosse un imponente impianto, e Leone XIII la inaugurò personalmente e la intitolò ad Alessandro Volta. Ben presto però l'impianto si manifestò insufficiente ai bisogni del Palazzi Vaticani. Nel 1912, pertanto, venne creata la centrale elettrica che fino ad oggi dà l'energia alla Città del Vaticano. Il nuovo impianto aveva due motori di 90 cavalli ciascuno e produceva un'energia di circa 600 ampères. Il rapido e ampliamente ebbe luogo con grande solennità ed a ricordato da una lapide posta nella sala delle macchine.

L'ingrandimento che Pio XI adesso ha voluto dare alla centrale elettrica corrisponde alle esigenze della Città del Vaticano. La sua potenzialità è decuplicata, poichè invece di 600, potrà produrre 6 mila ampères di energia. Agli antichi due motori, che sono stati conservati, ne sono stati aggiunti altri quattro di 300 cavalli ciascuno. Tutta una parte della grande sala è occupata dall'imponente quadro di manovra.

L'Istituto di previdenza dei giornalisti

Roma, 29 mattino.

L'Istituto nazionale di previdenza giornalistica italiana comunica:

«Col 1° febbraio prossimo entra in vigore l'assicurazione contro le malattie deliberata dal Consiglio generale dell'Istituto nella sua ultima riunione, e proposta dal Comitato esecutivo. Sono ammessi ad usufruire del nuovo beneficio tutti i soci dell'Istituto e gli appartenenti alle ex-Casse Pio di Roma, Torino e Genova, il cui patrimonio è stato fuso nell'Istituto stesso, che si trovino ad avere età inferiore ai settanta anni. Le malattie di cui il rischio è coperto dalla nuova forma di assicurazione sono le malattie a carattere e decorso acuto. Gli assicurati devono in caso di malattia, come da più dettagliate istruzioni in corso di emanazione, con apposita circolare a che saranno pubblicate nel prossimo bollettino del Sindacato nazionale giornalisti darne contemporaneo avviso al l'Istituto di previdenza e con lettera raccomandata alla Compagnia assicuratrice «La Fondiaria» in Firenze».

Il «trolleybus» dell'Azienda Tramviaria Municipale in servizio sulla linea Ponte del Gallo-Cavoretto, inaugurata ieri.

Il cordoglio della Marina e della Milizia

per la sciagura di Bardonecchia

Roma, 29 sera.

S. E. l'Ammiraglio Sirianni, Ministro della Marina, ha inviato il seguente telegramma a S. E. il Ministro della Guerra:

«Apprendo in questo istante il profondo rammarico tragica scomparsa tre ufficiali, due sottufficiali, sedici soldati Alpini travolti da una valanga. La Marina partecipa con commozione alla dolorosa vicenda e invia a mio mezzo all'Esercito e agli scomparsi nell'adempimento dell'alto dovere un mesto e virile saluto. — F.to: *Sirianni*».

S. E. il Generale Gazzera ha così risposto:

«L'Esercito sente partecipe del suo dolore il cuore fraterno della Marina e ne gradisce le nobili espressioni. — F.to: *Gazzera*».

S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia Nazionale, Generale Teruzzi, ha inviato il seguente telegramma:

«A S. E. il Ministro della Guerra. — Ufficiali e Camicie Nere esprimono a mio nome ai Camerati dell'Esercito i sensi del loro cordoglio e salutano i valorosi Alpini caduti sulle Alpi di Bardonecchia, nell'adempimento del dovere. — F.to: Generale Teruzzi».

S. E. il Generale Gazzera ha così risposto:

«Ringrazio V. E. delle espressioni di cordoglio che in nome delle Camicie Nere d'Italia Ella ha volute far pervenire all'Esercito e all'omaggio reso alla memoria dei caduti per il dovere. — F.to: *Gazzera*».

(*Stefani*).

L'attentato di Zurigo

Il miglioramento del Console generale

Zurigo, 29 sera.

Il bollettino medico diramato stamane sulle condizioni del R. Console generale d'Italia, Bianchi, reca:

«*Temperatura 37,4; polso in diminuzione. Stato generale soddisfacente e sensibilmente migliorato dal dì ieri. Le bende alle ferite sono state tolte questa mattina*». (*Stefani*).

L'ex-deputato comunista Grieco condannato in Francia

Parigi, 29 mattino.

Il Tribunale ha condannato a due mesi di prigione l'ex-deputato italiano comunista Ruggero Grieco, arrestato il 9 novembre perchè trovato in possesso di falsi documenti personali. Del Grieco, che fu condannato in contumacia dal Tribunale Speciale italiano a 15 anni di reclusione, è stata decisa l'espulsione dalla Francia.

I trucchi dell'alchimista

scoperti da un chimico italiano

Bergamo, 29 mattino.

Il prof. Quirino Bonini, insegnante chimico industriale al Regio Istituto Industriale di Bergamo citato telegraficamente come teste al processo contro l'alchimista tedesco Tausend si presenterà sabato alla Corte d'Assise di Monaco. Il Procuratore di Stato nell'annunciare tale citazione, avrebbe affermato che il Tausend, mentre se la vedeva con Ludendorf per fare della Germania il paese più ricco, avrebbe trattato anche segretamente con il Governo italiano, o, per essere più esatti, col suo rappresentante nazionale.

Il prof. Bonini, interrogato in proposito, ha dichiarato innanzi tutto che non il Governo italiano bensì un gruppo di personalità privatamente desse ad interessarsi dell'opera del Tausend, perchè questi, durante la sua permanenza in un castello presso Bolzano, con le sue esperienze aveva destato notevole interesse. Essi ritenevano superiore ad ogni sospetto l'opera di questo scienziato, tentando forse di assicurare all'Italia l'eventuale scoperta della fabbricazione dell'oro, ma prima di addivenire a qualsiasi trattativa vollero prudentemente affidare l'incarico al prof. Bonini di verificare e di assistere agli esperimenti per stabilire la serietà della scoperta. Questi, in una visita fatta al Tausend al castello in cui allora risiedeva fastosamente, ebbe occasione di assistere ad alcune esperienze della presunta fabbricazione dell'oro e in una di queste, il 28 ottobre 1925, prestando tutta la sua attenzione alle manipolazioni presso il crogiolo, potè accertare il trucco con cui ad un certo punto dell'esperienza il famigerato ex-magnino introduceva l'oro in forma irriconoscibile nel crogiolo dove aveva messo piombo e altre materie al solo scopo di distrarre l'attenzione. L'esperienza fu interrotta con drammatica sorpresa, sulla quale il prof. Bonini desidera mantenere il riserbo, dovendo deporre quale teste su tale argomento.

Poichè il prof. Bonini potè dare ai suoi mandanti la prova che si trattava di un volgare truffatore e che nessuna attendibilità presentava dal pari la pretesa teoria del Tausend, gli italiani interessati in un primo tempo in questa faccenda gli rifiutarono ogni ulteriore trattativa e il Tausend potè così constatare che la Italia i merli cadono più difficilmente nella rete che altrove.

«Fa meraviglia — ha osservato il prof. Bonini — che in un paese come la Germania, che ha dotti scienziati di valore specialmente nel campo della chimica, prima di iniziare una impresa che doveva costare milioni di marchi non abbiano affidato a uno di questi l'incarico di assistere ad esperimenti per verificare la serietà di essi».

Recrudescenza di fenomeni sismici

Firenze, 29 mattino.

Il direttore dell'Osservatorio Ximeniano, padre Guido Alfani, trasmette un comunicato relativo alla riscontrata effervescenza di fenomeni sismici, il comunicato dice: «Anche chi non si occupa di sismologia ha certamente notato in questi ultimi mesi una recrudescenza nei fenomeni sismici; recrudescenza che sembra non abbia per ora almeno nessuna intenzione di cedere. Tralasciando un discreto numero di scosse più o meno vicine o lontane in questi ultimi giorni, fra le quali un gruppo con epicentro molto vicino a noi, siamo passate le scosse avvenute l'altro ieri e ieri che sono fra le più interessanti. L'altro avrà alle ore 21.30'36" gli strumenti sismici iniziarono la lunga e violenta registrazione di terremoto lontano, che per la sua violenza ha molte analogie con quello di alcuni giorni fa avvenuto a 9500 chilometri (Messico). Il terremoto odierno ha però la sua origine più vicino a noi perchè, stando agli elementi ricavati dai sismogrammi, ed assicurabile sui 7400 chilometri, ma non vi è dubbio che l'intensità è stata molto forte. Ieri poi alle 7.56 una nuova perturbazione ha messo in azione tutti gli apparecchi, ma questa è senza dubbio molto più lieve della precedente, ed è avvenuta a poco più di mille chilometri di distanza. Nella giornata vi è registrata qualche altra segnalazione di pochissimo conto».

La morte del cocchiere di Francesco Giuseppe

Vienna, 29, mattino.

E' morto quasi ottantenne un altro fedele servitore di Francesco Giuseppe, Joseph Walter che fu per 42 anni cocchiere del Sovrano.

Al servizio della Corte entrò per uno strano caso: siccome guidando una vettura di piazza, si era buscato un colpo di rivoltella da un passeggero, non volle più saperne di fare il fiacchera, e così un suo parente riuscì a farlo assumere dalle stalle imperiali. Suo primo compito fu quello di guidare il feto a quattro che l'imperatore aveva molto. Walter doveva lavorare sempre d'accordo con la Polizia, ad esempio, con un cenno della testa del la barchetta doveva indicare se il Monarca si trovasse o no nella vettura. Se qualche postulante si avvicinava allo sportello per lanciare una petizione, Walter con un colpo d'occhio se ne accorgeva e faceva camminare i cavalli ancora più svelti.

Ma il ricordo più bello che egli aveva era quello del soggiorno estivo a Ischl mentre l'imperatore faceva passeggiate che a volte duravano qualche ora, il cocchiere poteva sostare all'osteria a compiacersi dell'ammirazione dei giovani e dei vecchi. A cassetta gli era proibito di voltarsi indietro e naturalmente gli era proibito di rivolgere la parola al Sovrano. Però ogni tanto Francesco Giuseppe gli parlava, il che lo rendeva felicissimo.

Quando l'imperatore morì, Walter tenne a guidare i cavalli del funebre carro prima da Schoenbrun alla Reggia poi dalla Reggia a Santo Stefano e infine da Santo Stefano alla chiesa dei Cappuccini dove sono le tombe degli Asburgo. Non appena la bara fu tolta dal carro, Walter cedette le redini a un secondo cocchiere e da quel giorno non volle più montare a cassetta di carrozze a Corte.

Svaligiano la cassaforte del direttore di un penitenziario

Londra, 29, mattino.

Le carceri di Sing-Sing di New York oggi sono in trambusto.

Telegrafano infatti da quella città che si è scoperto stamane che la cassaforte dell'ufficio del direttore del penitenziario era stata scassinata e che una somma di 50 sterline era scomparsa. Il furto, come si vede, non è ingente ma l'audace colpo lascia sbalorditi le autorità. Occorreva infatti per aprire la cassaforte tutto un armamentario piuttosto complicato che le autorità avevano ragione di credere non esistesse nel carcere ove i condannati trascorrono i loro giorni assistendo a rappresentazioni cinematografiche, organizzando concerti ed ascoltando lunghe conferenze moralizzatrici dei cosidetti «amici dei prigionieri».

Il furto è stato compiuto da un carcerato, ed oggi i carcerieri hanno ispezionato «fondo tutte le celle ed i corridoi senza però riuscire a scoprire nulla.

Il plauso dei volontari italiani

per la conquista di Cufra

Roma, 29 sera.

La presidenza dell'Associazione nazionale volontari di guerra ha inviato i seguenti telegrammi:

«A S. E. il Maresciallo Badoglio. — La brillante operazione che ha portato il tricolore glorioso nell'oasi di Cufra, riempie del più vivo entusiasmo i volontari di guerra che della passione coloniale hanno fatto la loro fiamma. A V. E., che unisce una nuova fronda vittoriosa a quella già così folta del Sabotino, giunga il nostro più vibrante ciao».

«A S. E. il Ministro delle Colonie Gen. De Bono. — La conquista dell'oasi di Cufra è salutata col più vivo entusiasmo dal volontarismo italiano che sente con tanto fervore la passione per le nostre Colonie. A V. E., che con tanta saggezza guida i sorti del nostro dominio coloniale, giunga col nostro plauso il nostro costante pensiero».

La protesta dell'ambasciatore De Martino per le fandonie di un generale americano

Washington, 29 mattino.

Il Ministero della Marina ha invitato il generale Smedley Butler, comandante di una brigata di fucilieri della Marina, a dare spiegazioni sul discorso tenuto la settimana scorsa durante una colazione in un club di Filadelfia, discorso per il quale l'Ambasciatore d'Italia a Washington, nobile Giacomo De Martino, presentò una energica protesta al Ministero degli Affari Esteri, dichiarando che esso, oltre ad affermare cose false, costituiva una diffamazione per il Capo del Governo italiano.

Il Ministero rispose che avrebbe preso la protesta nella dovuta immediata considerazione, e, infatti, ha subito trasmesso la protesta per competenza al Ministero della Marina. Il generale Butler, nel suo discorso, riferendo il preteso racconto fattogli da un innominato amico americano, asserì che un giorno il Capo del Governo italiano, guidando la sua automobile sulla quale sedeva anche l'americano, investì ed uccise un ragazzo.

Oltre a protestare presso il Governo, l'Ambasciatore De Martino ha inviato una dichiarazione ai giornali nella quale afferma che il racconto è falso di sana pianta e che nessun ammesso che il Duce avesse investito qualcuno egli certamente avrebbe obbligato al più elementare senso di umanità, fermando la macchina, soccorrendo l'infortunato e trasportandolo nel più vicino ospedale a posto di soccorso. (United Press).

Il partito liberale spagnuolo si astiene dalle elezioni

Dichiarazioni di Berenguer

Madrid, 29, sera.

L'ala destra del partito liberale repubblicano ha deciso di astenersi da partecipare alla votazione nelle prossime elezioni generali politiche. In un comunicato diramato alla stampa il capo del partito, Alcala Zamora, parla delle elezioni come di una puerile farsa che il Governo tenta di inscenare.

Commentando la decisione presa dal partito conservatore, di astenersi dal voto nelle prossime elezioni politiche, il Capo del Governo, generale Berenguer, ha detto, in una intervista, che tale astensione sarà giovevole soltanto a coloro che l'osserveranno. Egli ha soggiunto che il decreto per la convocazione dei comizi elettorali sarà sottoposto alla firma del Re il giorno 8 febbraio. «Ora dì — ha soggiunto — soltanto la mancanza di fiducia da parte del Sovrano o divergenze in seno al Gabinetto potrebbero indurmi a dare le dimissioni. Io non sto al potere per ambizione; se mi trovo al posto di Primo Ministro è soltanto per servire il mio Paese e per ristabilire i diritti costituzionali».

Il generale Berenguer ha concluso affermando che i conservatori, secondo il suo convincimento sono incapaci di reggere i destini del Paese poichè essi non hanno appoggi nelle masse.

(*United Press*).

Le condizioni della Principessa Beatrice

Londra, 29 sera.

Si annunciava questa mattina al Palazzo di Kinsington che la Principessa Beatrice ha passato una notte inquieta, ma che si mantiene buona in forza. La Principessa, come è noto, ha 74 anni. Sua figlia, la regina di Spagna, è attesa questa sera a Londra, proveniente direttamente da Madrid. (*Radio Stefani*).

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro

Ginevra, 29 mattino.

Si è aperta oggi la 51.a sessione del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. L'Italia è rappresentata da S. E. De Michelis, delegato governativo, e Jall'on. Colli, delegato padronale. Il Consiglio ha iniziato i suoi lavori prendendo alcune decisioni in merito alla fissazione dell'ordine del giorno della Conferenza del lavoro del 1932. In una sessione precedente era stato deciso di iscrivere all'ordine del giorno di tale conferenza la questione della soppressione degli uffici di collocamento a pagamento. Erano inoltre stati iscritti a titolo provvisorio le tre questioni seguenti: assicurazione per la vecchiaia, invalidità e morte; ferie retribuite; assicurazione contro la disoccupazione. Il gruppo operaio avrebbe voluto mantenere a titolo definitivo tutte e tre le questioni. Al voto però 15 delegati si sono pronunciati contro l'iscrizione all'ordine del giorno delle tre questioni contro 5 voti, quelli appunto del gruppo operaio pronunciatisi a favore. Il Consiglio ha allora proceduto per via di eliminazione. La questione delle ferie retribuite è stata cancellata dall'ordine del giorno e in seguito quella dell'assicurazione contro la disoccupazione. Solo la questione dell'assicurazione per la vecchiaia è stata mantenuta all'ordine del giorno della Conferenza del 1932. Tuttavia tutti i membri del Consiglio hanno riconosciuto l'importanza dell'assicurazione contro la disoccupazione, ma dato che questo problema è in questi giorni oggetto di studi generali e che d'altra parte la assicurazione contro la disoccupazione esiste attualmente per 47 milioni di operai, è sembrato preferibile la-sciare da parte tale questione per il momento, salvo riprenderla se se ne dimostrasse l'urgenza.

Il Consiglio, ha quindi iniziato l'esame del secondo punto dell'ordine del giorno: revisione della convenzione concernente il lavoro notturno delle donne operaie.

Prima di iniziare la sua prima seduta, il Consiglio di amministrazione ha tenuto a manifestare le sue felicitazioni al presidente Arturo Fontaine in occasione del suo 70.o compleanno.

La questione finanziaria degli ex-combattenti americani

Washington, 29 sera.

Il segretario al Tesoro Mellon ha dichiarato alla commissione finanziaria del Senato che la proposta liquidazione immediata dei libretti degli ex-combattenti avrebbe le più gravi conseguenze per l'economia, non solo del Paese ma del mondo intero.

«Dai rilievi fatti risulta — ha detto il Ministro — che le attuali condizioni finanziarie dello Stato sono ben lungi dall'essere soddisfacenti. Tutto fa temere che il bilancio per il corrente anno si chiuderà con un deficit non inferiore ai 375 milioni di dollari».

In queste condizioni è parere di Mellon che il pagamento dei libretti di assicurazione degli ex-combattenti ritarderebbe gravemente la ripresa degli affari prolungando altresì la disoccupazione. Tali libretti saranno generalmente pagati nel 1945 mentre a liquidarli ora ci vorrebbe la ragguardevole somma di quasi tre miliardi e mezzo di dollari.

(*Radio-Stefani*).

La Banca nazionale bulgara abbassa il tasso di sconto

Sofia, 29, sera.

La Banca Nazionale ha abbassato il tasso di sconto a partire da oggi dal 10 al 9 per cento.

(*Radio-Stefani*).

Una conferenza di medici per combattere la grippe

Sofia, 29, sera.

Una conferenza di medici convocata dalla Direzione della Sanità pubblica ha studiato i metodi di cura più adatti per combattere la grippe che accenna ad assumere vaste proporzioni tanto nella capitale che in provincia.

(*Radio-Stefani*).

Giustizia sommaria americana

Chicago, 29 sera.

Si ha da Shafer (North Dakota) che la popolazione, indignata contro un giovanotto che si era confessato autore dell'assassinio di un capo e della sua famiglia, dopo aver legato lo sceriffo ha invaso il carcere impossessandosi del detenuto. Questi è stato fatto salire su un'automobile, che, seguita da molte altre, lo ha condotto fuori del paese. L'assassino è stato quindi impiccato in presenza della folla.

(*Radio-Stefani*).

Il ritorno dei frati alla Certosa di Pavia previsto per l'estate

Milano, 29 sera.

Sono state definite nei giorni scorsi, a Roma, dalle competenti autorità, varie questioni particolari, relative alla sistemazione dei locali annessi alla Certosa di Pavia, nei quali troveranno stanza i frati Mercedari, che verranno a prendere in consegna il monumento.

Come è stato detto a suo tempo, i Mercedari non sono che l'avanguardia dei Certosini i quali non possono momentaneamente, per varie ragioni, ritornare nella loro splendida dimora di Pavia, ma contano di farlo appena siano rientrati nella grande Certosa di Grenoble, loro casa madre. I Mercedari non sono monaci di clausura e questo particolare darà loro ogni agio di provvedere agli adattamenti indispensabili e all'organizzazione della vita monastica, dopo questo lungo periodo di stasi. Di più essi sono legati ai Certosini da un vincolo assai più significativo del bianco abito comune: essi posseggono cioè, una volta pronunciati i voti, passare in un altro ordine religioso, fatta eccezione per i Certosini. Non si esclude quindi che, al momento del ritorno della Certosa ai suoi storici abitatori, una parte almeno dei Mercedari, invece di andarsene, preferisca rimanere impegnandosi a professare la regola più severa di San Brunone.

Questo particolare è stato messo in luce per dissipare qualche preoccupazione sorta dopo l'annuncio del ritorno dei frati nella Certosa, per il giustificato timore che una subita sistemazione dei Mercedari non finisse per snaturare il carattere di monumento. La venuta dei Mercedari avrà invece solo carattere temporaneo e servirà a restituire subito al culto il meraviglioso complesso artistico che un visitatore illustre definì recentemente un corpo al quale manca l'anima.

Come è già stato detto in passato, prima dell'entrata dei religiosi si dovranno compiere, alla Certosa, vari lavori di adattamento e di restauro, precisamente nei locali di servizio. Per questi lavori la Sovrintendenza all'Arte medioevale e moderna ha già preparato gli studi necessari, e i cavalieri della Mercede, una specie di terz'ordine dei Mercedari, che ha istituito recentemente anche a Milano, un suo gruppo per iniziativa del provveditore della diocesi, mons. Cavezzali, hanno già raccolto i fondi necessari. Se il mutuo verrà subito, i lavori, si prevede che la Certosa di Pavia potrà essere riaperta al culto entro la prossima estate.

Spacciatore di biglietti falsi inseguito ed arrestato

Milano, 29 mattino.

Uno spacciatore di biglietti falsi da mille lire è caduto nelle mani dei carabinieri a Lurate. Si tratta del trentenne Luigi Valvassori che, sorpreso a spacciare un biglietto falso da cento, si diede alla fuga inseguito dai militi. Durante la lunga corsa egli si liberò dei pacchetti contenenti altri biglietti falsi. Fu infine raggiunto e dichiarato in arresto. Una perquisizione operata nel suo domicilio ha portato alla scoperta di altre quarantà banconote abilmente falsificate. I carabinieri hanno arrestato anche un fratello del fattorino sul quale pesano sospetti di complicità. Ora, stanno con indagini per scoprire la fabbrica dei biglietti falsi.

La morte del dott. Mezzari Sospetti di delitto

Milano, 29 sera.

La delicata e complicata vicenda della morte violenta del dottore in chimica Ferdinando Mezzari e delle sue conseguenze nei riguardi della esecuzione di alcuni contratti di assicurazione da lui stipulati poggia su questa circostanza: che, per ovvie ragioni di diritto comune, i beneficiari di un contratto di assicurazione non possono entrare in possesso del beneficio quando abbiano criminosamente determinato il fatto necessario a far nascere il loro diritto. Chi si assicura contro gli incendi non può naturalmente ripetere l'indennizzo se l'incendio è stato provocato delittuosamente da lui. I beneficiari dei contratti del Mezzari non possono essere indennizzati per il fatto della morte, ove sia dimostrato che sono stati essi a provocare quella morte.

Elementi di accusa

Gli elementi finora raccolti a carico di questo sospetto hanno spinto l'autorità giudiziaria a spiccare sei mandati di cattura contro persone che si ritiene non siano estranee alla morte del Mezzari per lucrare l'assicurazione. Due di queste persone erano già state arrestate.

Chi avrebbe avuto interesse alla scomparsa del dottore in chimica così da far nascere nell'Istituto assicuratore il dubbio che egli si non si fosse soppresso criminosamente, possa essere stato spinto al suicidio?

Fra gli arrestati figura un industriale di Monza, parente del Mezzari; ancora non sono chiarite le ragioni del provvedimento dell'autorità. Anche gli altri sospettati sono tutti da parentela con il chimico, trovato cadavere nelle note tragiche circostanze sulle pendici del Corni di Canzo, dove la sua salma interrata per metà e ridotta a uno scheletro venne trovata a fianco di quella di una sua amante occasionale, la ventiduenne Maria Francesca Bernard di Giuseppe.

Ma vi sono tre altre persone a favore delle quali il Mezzari aveva stipulato polizze d'assicurazione, persone che si trovano in particolare posizione: una di queste persone non è parente, ed anche contro di essa è stato spiccato mandato di cattura: gli altri sono i due bambini nel ultimo dei quali non è stato liquidato il premio dell'assicurazione appunto per le contestazioni sul diritto degli altri beneficiari.

Il solo che il Mezzari era separato dalla moglie e viveva con un'amante.

Costei però non è la Bernard, che per un accidente, causa di debito, un'avventura occasionale, bensì una sua socia di affari, che tutti ritenevano sua moglie. Anche a favore di costei il Mezzari aveva stipulato una polizza di 50 mila lire. Quanto ai figli, la pedina Fernanda e il quindicenne Raffaele, erano stati assicurati dal padre per 100 mila lire ciascuno, e questa somma non è contestata; soltanto il pagamento ne è sospeso in attesa delle risultanze delle indagini.

Due pratiche sospese

La scomparsa del Mezzari avvenne nel settembre 1929 e le salme furono trovate il 1 maggio 1930. Prima del macabro rinvenimento, già qualcuno dei familiari si era preoccupato degli interessi dei bambini relativamente all'assicurazione. La nonna materna si era rivolta all'avv. Eugenio Barreri della nostra città, il quale, allorchè si ebbe la rivelazione della morte del Mezzari, iniziò due distinte pratiche: una per la riscossione dell'importo dell'assicurazione per i figli, un'altra più tardi per la liquidazione delle 50.000 lire prelevate dalla donna che conviveva maritalmente con il chimico.

Le due pratiche ebbero corso regolare, ma dopo tre o quattro mesi venne notificato all'avvocato, il quale insisteva per la liquidazione, che i pagamenti dovevano ritenersi sospesi, essendo appunto sorti i dubbi che hanno provocato ora i mandati di cattura. L'avvocato, recatosi appositamente a Roma, seppe all'ufficio legale dell'Istituto assicuratore che era stata deliberata un'inchiesta. Infatti un ispettore dell'Istituto stesso si portava a Milano, a Monza e ad Asso, compiendo una serie di indagini i cui risultati non si conoscono con precisione, ma che furono tali da sconsigliare la Società dall'effettuare qualsiasi pagamento in dipendenza di contratti di assicurazione stipulati dal Mezzari.

Si ritiene però che, in ogni modo, l'assicurazione in favore dei figli del Mezzari potrà venire liquidata, essendo assolutamente esclusa, anzi neppure pensabile nei loro riguardi, qualsiasi concorso alla morte del padre, comunque avvenuta.

La vicenda ha suscitato vivo interesse tanto a Milano quanto a Monza, per la notorietà di qualche persona che vi sarebbe implicata e per la stranezza, la complicazione e i lati drammatici del caso.

La impresa di una banda di ladruncoli

Spezia, 29 mattino.

In una delle scorse notti, dall'officina dell'industriale Mario Isola, ignoti ladri coll'introdursi mediante uso di chiavi false, asportavano una notevole quantità di tubi di ottone. Scopertosi il furto, il figlio assuntore Emilio Orsolani si dava d'attorno per scoprirne gli autori, che da lui venivano identificati nel diciottenne Mario Boeri e nel ventenne Angelo Morgandi. Indosso ai malviventi veniva trovato un piccolo arsenale di chiavi false e di grimaldelli, e in una località da essi indicata, tutta la refurtiva poteva venire recuperata. Pare si tratti di una piccola banda di ladri minorenni, alcuni dei quali stanno già scontando le loro colpe. I giovani delinquenti sono stati tradotti in arresto e denunciati.

Triste dramma coniugale a Parigi

Parigi, 29 mattino.

Alcune detonazioni mettevano in allarme nel pomeriggio di ieri le numerose persone che passavano in via Liegi. Poco dopo si vedeva un uomo che tentava di fuggire, mentre una donna si appoggiava, barcollante, contro un muro sanguinante e usciva in abbondanza dalla gola. Mentre la donna veniva trasportata all'ospedale, alcuni passanti raggiungevano lo sparatore che era subito consegnato agli agenti.

Interrogato al Commissariato, egli ha detto di essere il manovale italiano Giovanni Bernocchi, nato il 27 aprile 1902,

CRONACA CITTADINA

I solenni funerali
tributati alla salma
del marchese Medici del Vascello

Stamane tutta Venaria ha reso l'estremo tributo di cordoglio alla salma di S. E. il marchese Giuseppe Medici del Vascello, Ambasciatore d'Italia a Madrid, deceduto martedì scorso dopo lunga malattia, nello storico castello della Mandria. Tutta la cittadinanza ha preso viva parte al profondo dolore che ha colpito l'illustre famiglia, a cui è legata, per riconoscenza, di tanto bene prodigato e di tante opere benefiche create per alleviare pene e miserie.

Il servizio religioso è stato celebrato dal vicario di Venaria, don Bertagna, nella chiesa parrocchiale, e subito dopo si è formato un imponente corteo aperto dalla Banda degli Avanguardisti e dalle centurie dei Balilla, Avanguardisti e Piccole Italiane, seguiti da un plotone della M.V.S.N. col gagliardetto del Fascio di Venaria e da un plotone del V Reggimento Artiglieria.

Reggevano i cordoni del carro funebre, sul quale spiccavano, fra le altre, la bellissima corona di S. M. il Re e di S. E. il Ministro degli Affari Esteri, S. E. Fano, Sottosegretario di Stato agli Esteri in rappresentanza del Governo, S. E. il Prefetto di Torino, Umberto Ricci, il Podestà di Torino, conte Thaon di Revel, il marchese Pensa di S. Damiano per il Console generale Mastromattei, Commissario del Fascio di Torino; il Commissario prefettizio di Venaria, cavaliere Di Lorenzi, e il Console generale di Spagna a Torino facevano parte del corteo funebre. Seguivano il feretro tutti i famigliari e fra la numerosissima autorità civili e militari si trovavano il tenente di vascello marchese De Cristoforo in rappresentanza delle LL. AA. IIR. i Principi di Piemonte, il senatore Agnelli, l'on. conte Parea, il colonnello di S. Zita e molti ufficiali del V Artiglieria, il console Calligaris per il gen. Scandolara, un folto gruppo di ufficiali della M.V.S.N., l'ing. Dalle Donne, segretario politico del Fascio di Venaria, tutte le organizzazioni sindacali di Venaria, le istituzioni cittadine con a capo il gonfalone del Comune ed una imponente folla di popolo, fra cui molti dei dipendenti dell'illustre famiglia. Chiudeva il corteo un altro plotone di soldati del V Artiglieria.

Il funerale ha percorso le vie cittadine fra due fitte ali di popolo che reverenti si chinavano al passaggio del feretro. Al Cimitero, fra la commozione generale dei presenti, S. E. Fano, dopo aver porto, a nome del Governo, l'estremo saluto all'illustre scomparso, ne ha tratteggiato la figura ed ha posto in rilievo tutta l'operosa attività di lui, spesa per il bene del Paese, tenendo alto il nome d'Italia all'estero. Infine, col semplice, severo e commovente rito fascista, la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Innumerevoli telegrammi sono giunti alla famiglia Medici del Vascello. Primi quelli di S. M. il Re, delle LL. AA. IIR. i Principi di Piemonte, dei Duchi di Genova, di S. M. il Re di Spagna, di S. E. il Capo del Governo, del Duca Miranda della Casa Reale spagnuola, delle LL. EE. Giuriati, Federzoni, conte Volpi, De Vecchi di Valcismon e di moltissime altre personalità.

L'improvvisa morte
del generale Avogadro di Collobiano

Nella sua abitazione di piazza Paleocapa, 1, si è spento questa notte, alle ore 1.30, il nobil-uomo gen. Ferdinando Avogadro di Collobiano. L'illustre scomparso aveva 61 anno e viveva con la sorella, ammalatasi la scorsa settimana, pochi giorni prima del generale, e deceduta venerdì scorso in seguito a polmonite. Al generale era stato celato il grave lutto che l'aveva colpito, date le sue gravi condizioni ressero ancor allarmanti per una malattia di cuore. La scossa fibra dell'infermo non ha potuto infatti resistere alla violenza del male e, come abbiamo detto, è morto questa notte.

Il generale Avogadro di Collobiano, una nobile figura di soldato schiettamente piemontese, era assai noto in città, ricercato negli ambienti aristocratici e specialmente apprezzato in quelli militari. Egli apparteneva all'arma di Artiglieria da montagna ed in quest'arma aveva combattuto durante la guerra al comando del III Reggimento, di stanza a Belluno. Il generale aveva pure distinte qualità di scrittore e la Stampa ha in passato pubblicato suoi articoli di carattere militare.

La notizia della morte del generale ha destato viva commozione ovunque. Nella portineria della casa di piazza Paleocapa 1 si è iniziato, dal mattino, un pellegrinaggio di persone che sono venute ad apporre la loro firma sull'apposito registro, si può dire che tutta la nobiltà torinese è sfilata in breve ora davanti alla salma del generale, che è stata visitata anche da S. E. il senatore geo. Tiscornia, dal gen. Enrico Liuzzi e dal gen. Corona.

La conferenza del Col. Trezzani
al Circolo Militare

Un'eletta e numerosa accolta di ufficiali in congedo è accorsa ieri sera alla conferenza che il colonnello Claudio Trezzani ha tenuta nel salone del Circolo Militare, in via Arcivescovile, sul tema: «Cooperazione fra fanteria e artiglieria nelle varie fasi della battaglia». Erano presenti il comandante la Divisione gen. Monticelli, i generali De Pianell, Martinengo e Giustetti, il direttore del corso per gli ufficiali in congedo gen. Pavanzo, con gli istruttori.

Il conferenziere ha trattato l'argomento prescelto con piena piena ed efficace, prospettando tutti i problemi attinenti all'impiego dei reparti delle due armi, illustrando il suo dire con profonda dottrina, ed ha concluso con un felice accenno alla posizione psicologica del comandante di fronte al combattente, che ha tutto compiutamente nella sua coloriosa epplicazione, testimonianza dell'ammirazione dei convenuti per la chiara e convincente esposizione.

Al Rotary

Il socio del Rotary torinese rag. Alessandro Fraschi ha tenuto nella riunione odierna di ieri un'interessante conferenza in cui ha lucidamente trattato della situazione economica mondiale, con particolare riferimento all'Italia.

Dopo aver riferito le cause principali dell'attuale momento internazionale, citando dati e cifre di alto interesse, l'oratore ha concluso il suo discorso con un elogio al risparmio, nella sicura visione di un fecondo rifiorimento economico.

Nella Federazione Fascista
Un grande convegno del Dopolavoro

Il Console Generale comm. Mastromattei, ha ricevuto il Delegato Regionale per l'Escursionismo per il Piemonte e Liguria, conte prof. Carlo Toesca di Castellazzo ed il camerata Gasparri, Ispettore Centrale dell'O.N.D. che lo hanno invitato ad intervenire al convegno interregionale di Limone Piemonte, indetto per l'8 febbraio prossimo dall'O.N.D. e dalla Federazione Italiana Escursionismo.

Al convegno a cui si degneranno intervenire le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, il Console Mastromattei ha promesso di presenziare, e invita quindi tutte le società ed enti dopolavoristici che praticano l'escursionismo ad intervenire col massimo numero di soci alla grandiosa manifestazione di omaggio dopolavoristico agli Augusti Principi e all'on. Achille Starace, Vice-Segretario del P.N.F.

Visita del Commissario
alla sede del Dopolavoro

Il Presidente del Dopolavoro Provinciale, Console Generale Mastromattei, ha visitato la sede del Dopolavoro Provinciale. Il camerata Gasparri che lo ha ricevuto gli ha presentato i direttori tecnici per le varie attività, ai quali il Console Generale ha rivolto vivo elogio per l'attività disinteressata che essi svolgono nel campo dopolavoristico.

Il Generale Mastromattei ha poi visitato i locali della Polisanitaria dell'O.N.D. e si è compiaciuto col Direttore cap. Mocaligbe dell'opera fattiva svolta nel campo dell'Assistenza sanitaria dai medici collaboratori a favore della classe dopolavoristica.

Nell'Alleanza Cooperativa

Il Regio Commissario dell'Alleanza Cooperativa Torinese ha fatto lunedì 26 la sua visita al Podestà di Torino, ringraziandolo di merito alla missione affidatagli dal R. Governo.

Il conte Paolo Thaon di Revel ha restituito ieri la visita al gr. uff. Scodnik in sede dell'Alleanza, assicurandole che il Comune di Torino, partecipante alla in cospicua misura al patrimonio dell'A.C.T., continuerà ad appoggiare efficacemente il grande ente cooperativo per il progressivo suo sviluppo a beneficio della città.

Grande serata de «Il nastro tricolore»

Organizzata dal presidente dell'Associazione decorati al valor civile, d'accordo con il fiduciario del Gruppo rionale fascista «Lucio Bazzani», sabato 31 corr. mese, alle ore 21, nel salone del Gruppo stesso, in corso Dante 2 bis, si svolgerà una importante serata di scherma e di poesia dialettale piemontese del «Nastro Tricolore». Parteciperanno agli assalti i valenti schermitori del Club d'armi di via Rossini: signorine Musso e Lorenzotti; signori Gemma, prof. Giuffrida, Lorenzotti, magg. Corvino, Cervo, Pontecorvo, Luria, Cavallari, Napoli Carlo, mutilato di guerra, dott. Treves, dott. Cavalloris, colonn. Robba, colonn. Bianchi, maestro Allan. Dirigerà gli assalti l'on. Vianino.

Nella serata stessa verrà nominato presidente onorario del «Nastro Tricolore» il gen. Perol Clemente, saranno distribuiti diplomi di benemerenza alle Medaglie d'oro V. C. e consegnata una medaglia d'oro al capit. Salvator Ferrero, segretario amm. del sodalizio stesso, il quale dirà un prologo sulla scherma in versi piemontesi ed alcune sue liriche inedite. Alla importante riunione presenzieranno le massime autorità cittadine.

Il Patrono degli infermieri

Nella chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa) avranno luogo il 30-31 corrente mese e 1-2 febbraio prossimo i solenni festeggiamenti per la proclamazione di S. Camillo De Lellis, patrono degli infermieri e delle infermiere di tutto il mondo. Venerdì 30 corrente mese, alle ore 10, avrà luogo una funzione riservata alle rappresentanze della Sanità Militare e delle Associazioni infermieri maschili. Domenica 1° febbraio, alle ore 10, vi sarà una funzione speciale per gli infermieri e le infermiere. Particolarmente per quest'ultima funzione il Sindacato fascista addetti terme bagni invita tutti gli infermieri e le infermiere della città e della provincia di Torino a rendere devoto omaggio al loro santo protettore.

Le sorprese del 13 febbraio

L'annuncio che i giornalisti torinesi hanno fissato un giorno e una data beni auguranti, il venerdì e il 13, per i loro riti intimi nel prossimo febbraio la tradizionale notte di gioia tra le pareti compiacenti del Teatro Regio, ha suscitato dovunque una febbre di curiosità e un movimento di attesa: curiosità di sapere quali saranno il titolo e l'ambiente del veglione, attesa delle trovate che la fantasia inesauribile dei giornalisti saprà attuare per la gioia dello sguardo e per la ginnastica dell'orecchio.

Stando alle primissime indiscrezioni, che sono appena trapelate in sordina dai conciliaboli avvenuti tra alcuni notisti colleghi, riuniti a misteriosi colloqui nelle sale del nostro Sindacato, in via Carlo Alberto 11, possiamo assicurare che tanto lo sguardo come l'udito saranno quest'anno, nella notte fatidica, tenuti in costante esercizio. E' facile anzi prevedere che i deboli di vista guariranno per quella sera dei loro difetto, tanto splendente e gradevole e pittoresco sarà lo spettacolo presentato innanzi al loro occhi, e che i sordi riacquisteranno l'udito tanto sono armoniosa e fragorosa sarà la festa. Vero è che, in compenso, ogni spettatore perderà la favella, perchè rimarrà muto dalla meraviglia: ma la perfezione non è di questo mondo.

Nella notte del 13 febbraio prossimo sarà dichiarata la guerra, non solo alla malinconia, alla noia, allo scetticismo, all'indifferentismo, al cretinismo, ma alla compassatezza e alla monotonia, che sono le fatali nemiche di ogni manifestazione carnevalesca. Guai a chi si presenterà quella sera con «pose» da superuomo, o, per renderai interessante, con l'aria d'un uomo che pensa ad altro. Durante il veglione della stampa sarà quest'anno vietato pensare «ad altro»; sarà soltanto permesso pensare... a niente e lasciarsi guidare, attraverso i tumulti della platea e i misteri del palcoscenico, dai capricci della spensieratezza e degli inciampi del caso.

La pubblicità è l'anima del commercio.

La migliore pubblicità è quella fatta sui giornali più diffusi.

La STAMPA, per tiratura, per diffusione e per importanza, è il secondo giornale d'Italia.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 29. — Dopo una fiata debolezza iniziale il mercato stamane si è brillantemente ripreso. Tutti i titoli hanno conseguito aumenti notevoli, più accentuati sui valori di Stato, Misti, Meridionali, Fiat, Gas, Nichiolo, Acqua Potabile e Reni Stabili.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 % c.	71,10	71,20
100	Id. 5 p.	71,15	72,30
100	Consol. 5% c.	80,725	80,95
100	Id. 5 p.	80,875	81,175
500	Torino 6 % c.	487,50	488 —
500	S. Paolo 5 %	447,50	447,50
500	S. Paolo 3,50 %	—	—
100	B. T. Nov. 1887	99,10	99,30
100	B. T. Nov. 1914	98,50	99,50
100	Venezia 3,50 %	—	—
500	Banca d'Italia	1640 —	1637,50
500	Banca Comm.	1605 —	1607 —
500	Credito Ital.	740,25	740 —
500	B. Naz. Cred.	100 —	100,25
100	Banco Roma	108 —	108 —
500	Cons. Mobiliare	732,75	736,50
250	Mediterranea	506,50	503 —
500	Meridionali	812,50	820 —
500	Rubattino	433 —	434 —
80	Cosulich	88,50	88,50
200	Navigaz. A. I.	116 —	115 —
250	Lloyd Sabaudo	230 —	231 —
100	Italiana Gas	58,75	59,50
100	Stige	63 —	64 —
250	Elettr. A. I.	169,50	171 —
125	Sip	120,50	121 —
400	Terni	376 —	380 —
100	S.I.E.T.	115 —	117 —
100	P.C.E.	91 —	90 —
100	Seso	—	—
500	Savigliano	660 —	660 —
250	Nebiolo	180 —	185,50
200	Balchiero	195 —	196 —
100	Tedeschi	138 —	138,50
500	Fiat	231,25	225 —
50	Monte Amiata	120,50	128 —
100	Montecatini	197 —	197,50
100	Mira Lanza	50,50	52 —
75	Schiapparelli	31,25	32 —
100	Viscosa	37 —	37,50
100	Châtillon	250 —	250 —
100	Valli Lanzo	62 —	64 —
50	Varedo	33 —	33,25
100	Scotti	—	—
500	Acqua Potabile	434 —	436 —
100	Florio	34 —	35 —
100	Conserie Rinn.	—	—
200	Bonifiche Ferr.	—	—
500	Beni Stabili	515 —	503 —
100	Fondiaria Ris.	—	—
100	Fornaci	201 —	202 —
150	Aedes	—	—
100	Un. Cementi	32 —	32 —
100	Unica	—	—
100	Cartiera Ital.	128 —	130 —
500	Cartiere Burgo	490 —	490 —
100	Pirelliana	64 1/8	64 —
25	Ciriè-Aldre	188 —	190 —
50	Ubes	64 —	66 —
—	Maraschi	38 —	38 —

Cambi: Parigi 74,66; Svizzera 380,53; Londra 92,76; New York 19.19.

Borse italiane

MILANO, 29. — Rendita 3,50 % fm. 71,20; Consolidato 5 % fm. 81,175; Venezie 3,50 % 71,50; B. Italia 1640; B. Comm. Ital. 1605; Nat. Cred. 100; B. Roma 107; Cred. Ital. 741; Cred. Marit. 500; Consorzio M. F. 728; Mediterr. 510; Meridi. 820; Cosulich 87,50; Rubattino 435; Tripolitana 49; Ilva. Can. Naz. 195; Rosari Varzi 480; Chatillon 248; Varedo 34,75; Ansaldo 67; Elba 43,50; Ilva 208,50; Amiata 128; Montecatini 196,75; Dalmine 190; Dreda 70,50; Isotta 45,50; Fiat 224,50; Edison 496; Rio 121; Lombarda Viz. 456; Terni 378; Ex. Elettr. 64,50; Diatti. Ital. 114; Eridania 338; Raffin. L. L. 830; Italgas 86,50; Mira Lanza 50; Aedes 80; Fondi Rust. 41,50; B. Stabili 500; Italo Am. 146; Pirelli 717; Rinascente 99,50. — Cambi: Parigi 74,33,75; Zurigo 380,37; Londra 92,76,5; Amsterdam 208,50; Madrid 197,50; Bruxelles 266,55; Berlino 452,75,5; Vienna 268,50; Praga 56,53,75; Bucarest 11,34; Buenos Aires oro 15,50, carta 5,61; New York: tel. 19,50, ch. 19,60,50; Belgrado 33,75; Budapest 334; Atene 24,75; Albania 300.

GENOVA, 29. — Rendita 3,50 % fm. 71,25; Consol. 5 % fm. 81,12,5. c. 80,90; Venezie 3,50 % 77,90; B. Italia 1650; B. Comm. Ital. 1608,50; Cred. Ital. 744; B. Roma 100; Naz. di Credito 101; Cred. Marit. 510; 79. Biabili 500; Aedes 99,50; Meridi. 817; Mediterr. 502; Rubattino 432; Sabaudo 520; Alta Italia 174; Eridania 339; Raffin. L. L. 834; Ind. Zucch. 50; Distill. Ital. 112; Ansaldo 71; Ilva 208; Elba 44,25; Montecatini 196; Molini A. I. 108; Fiat 224; Terni 378,50; Selt 930,50; Rio 121; Ex. Elettr. 64,75; Bnia 38,75. — Cambi: Parigi 74,33; Svizzera 380,60; Londra 92,75; Spagna 197; New York 19,19; Olanda 770; Belgio 267; Berlino 451,75; Praga 56,65; Buenos Aires oro 15,25, carta 5,62; Russia 98; Oslo 520.

Apertura inattiva ed incerta, poi migliore con maggiore animazione, chiusura ferma, in aumento la Rendita; fermo il Consolidato e le Venezie; sostenuti i Bancari; ricercati i Misti in buon aumento; ancora fermo le Ambite, ben tenute le Fiat; sempre domandate le Edisonie; migliori le Industrie e le Raffinerie; domandate le Aedes e i Reni Stabili.

ROMA, 29. — Rendita 3,50 % c. 71,10, fm. 71,55; Consol. 5 % c. 80,85, fm. 81,10; Venezie 3,50 % 77,05; B. Italia 1657; Cred. Fond. 458; B. Comm. Ital. 1607; Cred. Ital. 741; B. Roma 107; Meridi. 815; Rubattino 435,50; Cosulich 90,50; Trano 140; Snia 37,50; Terni 377; Elba 44; Metalli. Ital. 148; Ilva 207; Ansaldo 71; Fiat 221; Asolo 110; Montecatini 198; Elettr. Gas 681; Boni. Zucch. 231; B. Mistici 42; Immobiliare 310; B. Stabili. 502; Imp. Fond. 184,50; Risanamento 1026; Marzia 630. — Cambi: Parigi 74,40; Londra 92,75; New York 19.19.

TRIESTE, 29. — Rendita 3,50 % 71,40; Consol. 5 % fm. 81,10; Venezie 3,50 % 77,80; B. Comm. Trieste 480; Cosulich 86,50; Lit. Triest. 87; Lloyd 603; Assic. Generali 2610. — Cambi: Varini 74,87; Londra 92,75; New York 19.10,5; Zurigo 369,75; Madrid 196; Amsterdam 208,50; Berlino 451,50; Bucarest 11,35; Praga 56,57,5; Vienna 269; Svizzera 53,80; Budapest 333,75; Oslo 518; Tirana 268.

Borse estere

Parigi, 29. — Eccezione fatta per le Rendite che restano al livello del giorno precedente, il mercato si mostra ancora attivo. Si nota tuttavia che i valori internazionali si mantengono buoni a dispetto delle informazioni poco incoraggianti che si ricevono da New York. Il 3 % guadagna 25 centesimi. Le azioni bancarie sono molto contrastate: la Banca di Francia perde 970 punti, il Credito Lionese 85; invece il Crédit Foncier passa da 5000 a 5060. Le Suez si mantengono a 16.800, le Rio Tinto calmo tra 3250 e 3290; le Royal Dutch sostengono a 3635; le diamantifere realizzano leggeri benefici; le caucciù sono sostenute. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 123,99; New York 25,51,5; Berlino 606,75; Belgio 355,75; Italia 133,55; Svizzera 493,50.

Londra, 29. — Parigi 123,03; Italia 99,77; New York 4,95,65; Berlino 80,43,5; Belgio 34,81.

Fallisce col nome di un altro
ed è arrestato per falso e truffa

Il commissario di P. S. della Barriera di San Salvario, cav. Rabino, ha tratto ieri in arresto il commerciante Enrico Pietro Ferraris fu Gabriele, di anni 48, da Pomaro Monferrato, qui dimorante in via Belfiore, 65, imputato da mandato del Giudice istruttore contro di lui spiccato dietro richiesta del Sostituto Procuratore del Re, cav. Iluscaglino, per falso e truffa. Il Ferraris si presenta quale protagonista di una singolare vicenda in cui ha travolto un'onesta persona, il negoziante Giuseppe Brasso abitante in piazza Saluzzo, 4, che da un giorno all'altro senza la minima colpa, all'oscuro degli imbrogli combinati dal Ferraris, si è visto dichiarato fallito dal Tribunale di Torino. La procedura aveva avuto il suo corso regolare: calcolavano certe cambiali a firma Giuseppe Brasso per un ammontare di sei o sette mila lire andate in protesto. Constatato lo stato di insolvenza dei debitori, alcuni creditori avevano richiesto al Tribunale che pronunciasse il fallimento del Brasso. Da principio la situazione appariva quanto mai strana e misteriosa. Il curatore avv. Galdini si recava per apporre i sigilli in via Saluzzo, 4, ma con sua grande meraviglia si sentiva rispondere dal portinaio che il Brasso non aveva mai trasloco colà negozi o magazzeni. Era quello unicamente il suo recapito postale però il Brasso mai si era fatto vivo, mentre tutta la corrispondenza veniva regolarmente ritirata da un certo Enrico Ferraris, abitante al numero 65 di via Belfiore.

Il giorno seguente il curatore riceveva una telefonata da un individuo che si qualificava per il Brasso: costui esprimeva la sua sorpresa per la improvvisa dichiarazione di fallimento e prospettava la possibilità di ottenere la revoca del provvedimento poichè si trattava in sostanza di un solo creditore, e cioè i Molini Dora, che egli avrebbe integralmente pagato. La faccenda non poteva non apparire complicata ed oscura all'avv. Galdini il quale trattanto si incontrava col signor Brasso in persona, commerciante in cereali e residente a Richelino. Questi gli dimostrò di non avere mai avuto a che fare coi Molini Dora, di non sapere nulla delle famose cambiali cadute poi in protesto, di non essere in debito verso alcuno. Evidentemente egli era rimasto vittima di un raggiro tesogli da qualche abile lestofante! Contro la sentenza dichiarativa di fallimento il Brasso promosse una causa di opposizione in attesa che le cose si chiarissero ed egli potesse finalmente uscire da una situazione così imbarazzante. Mentre il curatore cercava di dipanare l'arruffata matassa continuava a ricevere misteriose telefonate del sedicente Brasso che lo rassicuravano circa una prossima sistemazione di tutte le pendenze... L'avvocato Galdini attese invano che qualcuno si presentasse nel suo studio secondo le promesse lanciate attraverso il microfono dall'invisibile personaggio finchè, si radicò in lui un'incrollabile persuasione: l'autore delle telefonate e colui che aveva abusato del nome del commerciante di Richelino era intiuno con l'individuo che si recava a ritirare la posta recapitata all'indirizzo di piazza Saluzzo, cioè il Ferraris. Il curatore presentava perciò denuncia contro di lui per truffa e falso e l'istruttoria veniva rapidamente condotta dal Sostituto Procuratore del Re cav. Buscaglino. Le indagini del magistrato sul conto di quest'uomo dalla doppia personalità accertavano trattarsi di un ex-pensionato dalle Ferrovie dello Stato, il quale, perso l'impiego, si era dato a comprare a credito grandi blocchi di merce per svenderli subito sotto costo, intascando i proventi. Durante l'acquisto di una partita di cereali egli aveva fatto una fortuita conoscenza col Brasso, e per avere credito sulla piazza, aveva finito di assumere il nome coi risultati che i lettori già sanno.

L'amante della musica

Avignone Rosso fu Eugenio, di 23 anno, abitante in via Sant'Agostino 4, che proveniva da Montalcista (Vercelli), era venuto a Torino per impiegarsi e nell'attesa, cedendo alla sua passione per la musica, aveva comprato un fonografo. I dischi di jazz-band servivano ad ingannare l'attesa dell'impiego. Quel fonografo gli era costato 50 lire in contanti e per estinguere il debito aveva firmato 16 cambiali di 45 lire ciascuna. Ma alla scadenza il Rosso non aveva trovato il denaro equivalente e la ditta aveva deciso di ritirare la macchina, senonchè l'incaricato di portar via il fonografo non lo trovava più.

Il Rosso che si era nel frattempo stancato di sentir sempre gli stessi pezzi, in un momento di malumore si era deciso ad affidare ad altra persona la macchina. I rappresentanti della ditta non erano riusciti a comprendere ciò e andando per la spicciola le hanno denunciato per truffa al vice-commissario dott. Guida

Furti di conigli e di galline

Ad ora imprecisata della scorsa notte, ignoti ladri, penetrati nel cortile della stabile di corso Casale 184, da una gabbia hanno rubato 20 conigli di proprietà del signor Edoardo Marengo per un complessivo valore di circa 250 lire.

— In un pollaio sito in via Castelnuovo 9, di proprietà della signora Rosa Durando, i ladri hanno rubato 9 galline del valore di 150 lire.

Arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. della sezione Borgo S. Donato hanno ieri tratto in arresto tale Bernardo Elia fu Bartolomeo di anni 57, nato ad Altessano e abitante in via Bonzanigo 3, perchè trovato in possesso di un coltello.

MILIZIA

M.V.S.N. ufficio comando 1.a Legione Subalpina. — Domenica prossima, 1° anniversario della fondazione della M.V.S.N., sede in via Stradella 215 (tram 109 alla ore 15.30. **U.N.E.T. - O.N.B.** — Domenica 1° febbraio p.v. alle ore 15 (salvo dal corso aviatori Cigri. Iscrizioni in sede (via Lagrange 22) sino a tutto novembre 30 corr. Ritrovo: stazione P. N. ore 6.30 di domenica.

Centralini: Redazione e Cronaca 40040-40047
Telefono «Secondo la Cronaca» 41899

Seguendo la Cronaca

Le uova a un soldo!

Una signora, non anziana, ricordava ieri, sul Mercato di piazza Madama Cristina, quando le uova costavano appena un soldo. Torneranno quei bei tempi? Non è da escludersi intanto, proprio in piazza Madama Cristina 7, il negozio **Penza** vende il **Madapolam** al prezzo incredibile di **una lira il metro!**

Si tratta di *Madapolam di ottimissima* qualità, che si vende a prezzo così basso perchè le provvide mutuate possano convincersi che la biancheria è realmente ribassata ed hanno torto a pagare caro quando si può acquistare a buon mercato merce freschissima e bella. Da **Penza** dunque, il *Madapolam* costa appena i due quinti del prezzo praticato in tutto il mondo. Per evitare accaparramenti e speculazioni, ogni persona potrà acquistare fino a dieci metri. Non vi è alcun obbligo di fare altri acquisti: si desidera soltanto che le signore econome vedano da vicino quali allettanti occasioni offre la vendita del bianco da **Penza, Piazza Madama Cristina 7. Ma, fare presto!**

Il ricostituente ideale per tutte le età

E' la *Bioseptina* che ha dato un'infinità di splendidi risultati, nei casi di anemia e di deperimento organico.

Dalla *Bioseptina* si ricavano i preziosi vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza subirne i difetti.

Tappezzerie in carta

tipi lusso, media ed economico, sono vendute direttamente al consumatore dalla *Fabbrica Soc. Ritaliana Carte da Parati*, via Mad. Cristina, 125 ang. corso Dante. Tel. 61-903. Tram 7-18-21-15-2.

PESCHERIE DI GUASCOGNA

3, via Palazzo Città, vic. P. Castello, continua la vendita dei suoi prodotti a L. 2,50 - 3 - 5 al Kg., ed in più.

Arrivi sardine fresche, ostriche.

MOBILI — Via Mazzini, 44

Consigli Paarlo - Telefono 14-360.

A buoni prezzi, ricca scelta di camere da letto, da pranzo e mobili diversi.

POLTRONE DIVANI CUOIO

Tipi trasformabili a letto.

Barri: via Sant'Agostino, n. 18

MOBILI LUSSO COMUNI

Fabbricazione propria; garanzia; facilitazioni. **Corso Regina Margherita, 67.**

A. VEZZANI PELLICCERIE

Grandi ribassi. Vere occasioni.

Merce scelttissima. Casa di fiducia.

Piazza Carlo Felice 5, ang. P. Lagrange

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: «La Traviata» di G. Verdi (turno II abbonamento pari).

BARACCANO (Compagnia della Commedia). — Ore 21: «Miss Francia» di Serr e Verneuil.

ALFIERI (Compagnia Ines Rosselli). — Ore 21: «Firenze» di Ines Rosselli.

VITTORIO EMANUELE (Comp. Almirante Pagnani-Besozzi). — Ore 15.30: «La peripezie di Pisco Pallino» di M. Pompei e M. Labroca.

BALBO (Comp. comica di Torino). — Ore 21: «Che gust... bottega 'a sè gust...» di A. Novelli.

GOZZO (Comp. Genovese R. Marri). — Ore 21: «Quando il diavolo ci mette la coda» di A. Testoni.

ROBERTO (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21: «Via Roma a sach» di Rigo e Bal Ami.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «L'ultima notte dell'anno»; «I due buffoni».

CHIARELLA — Ore 15 e 21: Circo A. Fischer.

MAFFEI — Ore 21,15: Varietà - 2a: Danzing.

CARDON-DANZE — Ore 15.30 e 21: 2a balla.

GAY-DANZE: 15.30: Ore 21: Lezz. Medicina.

I divertimenti

POLITEAMA CHIARELLA

Oggi il grandioso *Circo Gigante*

A. FISCHER

Il Barnum e Bailey d'Europa

Il Circo dei 100 leoni

presenta un nuovo *spettacoloso programma*, di circa 40 attrazioni mondiali. Alle ore 15, *matinée* speciale per bambini e famiglie, a prezzi ridotti. Sinsera, alle 21, prezzi normali.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Medico per forza» e «Cortile» con Ettore Petrolini — «Rivista Cines N. 5». Produzione «Cines-Pittaluga».

VITTORIA — «Rosa tigrata» con Lupe Velez e Monte Blue. Segue: Short sonoro.

ROYAL: «Corte d'Assise». Cines-Pittaluga.

ITALIA: «I tre Moschettieri di Bobè».

SPLENDOR: «Sangue scozzese». J. Gish. Lo.

ESPERIA: «Maschera della morte». Monjoukine.

IDEAL (Piazza Statuto): «Napoli che canta», film sonoro e cantato in italiano.

ALPI: «Cortigiana di Siviglia». Del Rio.

GUBBAS: «Bella preda». J. Holt, D. Revier.

SAVOIA: «Donna che ama». Greta Garbo.

Successo al GHERSI

«Medico per forza» e «Cortile»

Un folissimo pubblico ha tributato ieri un lusinghiero successo a queste nuovissime interpretazioni di

ETTORE PETROLINI

protagonista principale di due films parlati e cantati in italiano.

Il programma è completato dalla «Rivista Cines N.o 5», presentata da

ARMANDO FALCONI

che ha ottenuto un vero trionfo per la sua inesauribile verve. Produzione «Cines-Pittaluga». Da oggi le repliche.

JACK HOLT e DOROTHY REVIER

gli indimenticabili interpreti di «Femmine del mare» al «Cinema Borsa» nel film *La bella preda*.

CINEPALAZZO

Il grande successo del giorno:

«MANUELITA»

In preparazione: «TARAKANOVA»

l'avvenimento del 1931!

L'arrivo del Sottosegretario agli Esteri

Col direttissimo delle ore 8,55 è giunto questa mattina alla Stazione di Porta Nuova S. E. Fani, Sottosegretario al Ministero degli Esteri. A riceverlo si trovava S. E. il Prefetto Ricci, accompagnato dal capo di gabinetto marchese Di Sant, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel accompagnato dal Capo di Gabinetto comm. Gualco, il Questore De Roma, il gen. Casavecchia del carabinieri, il capo compartimento delle Ferrovie gr. uff. Ehrenfreund, ecc.

CONCERTI

L'ultimo concerto Busch a prezzi ridotti

Al fine della coltura musicale che la Società Pro Coltura Femminile Scuola Musicale si propone, per il concerto di questa sera, ultimo del ciclo beethoveniano del Quartetto Busch, verranno messi in vendita biglietti a metà prezzo (L. 10) per la galleria della sala del Liceo Musicale. Ed una sala colma sarà degno e meritato tributo di ammirazione e di ringraziamento per le mirabili esecuzioni di questo celebre Quartetto. Il pubblico torinese non vorrà essere secondo a quello di Milano, Basilea e Zurigo, ove il Quartetto ripete questo ciclo nella presente stagione sempre a sale esaurite, fra l'entusiasmo e l'ammirazione incondizionata. Infatti Adolf Busch è considerato ovunque il classico e impareggiabile interprete di Beethoven.

In programma: Quartetti Op. 18 n. 4; Op. 135; Op. 18 n. 5; Op. 59 n. 3.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

23 Gennaio 1931

NASCITE	29
MORTI	35

Dopo lungo ed eroico soffrire, sorretta da immensa fede in Dio, confortata dai conforti di Nostra Santa Religione e dalle benedizioni speciali del Santo Padre e di Mons. Vescovo, spirava stamane fra le braccia dei suoi cari

Lucia Zali nata Cacciolatti

Desolatissimi, ne danno il triste annuncio:

il marito **Natale**;
la figlia **Gina**;
la sorella **Caterina**;
i cognati e parenti tutti.

Druento, 28 Gennaio 1931-IX.

I funerali avranno luogo venerdì 30 corr., alle ore 15; la cara salma proseguirà poscia per Venaria per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si ringraziano tutte le gentili persone che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Rag. Bertolino e C., corso Cuneo, 18, Cuneo

All'alba del 29 gennaio rendeva la sua bell'anima a Dio, con tutti i conforti religiosi e di speciale benedizione Pontificia, il

Dott. Cav. Manfredo Bossatis

Inconsolabili ne danno il dolorosa annunzio: la moglie **Giuseppina Bellone**; il fratello Dott. **Carlo**, Chimico Farmacista, e consorte; i nipoti Ing. **Sebastiano Ferrero** e consorte, **Annetta, Igino Emeri** e figlia, **Rosina Bassetti**; lo suocero **Belisa Battista**; cognati e cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 30 corr. alle ore 14, partendo da corso Sommeiller 19. La cara salma sarà trasportata a Valvera, dove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, dopo penosa malattia, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente

Apollonia Ponterio n. Biotti

Angosciati ne danno il triste annunzio: il marito **Innocente**; i figli **Benvenuto, Attilio, Letizia, Rita** col marito **Luigi Puglisi** e nipotini **Giuseppe, Letizia** e **Luisa**, il fratello **Luigi**, le sorelle **Rosa** in **Barzecchi** e famiglia, **Carolina, Maria** in **

Le straordinarie cose d'America

Nel fantasmagorico regno di Hollywood -- Paesaggi e pezzi di città in affitto -- Un mestiere temerario: il « doppio », e l'uomo dalle trovate amene -- Dove vanno a finire i vestiti delle attrici -- Un paese che ha un solo abitante -- La singolare storia dell'uomo solitario -- La città più inquietante e misteriosa d'America

Incominciamo col cinematografo.

Di tutti coloro che prestano la propria opera per le numerose Case cinematografiche, i soli che guadagnano la simpatia, e spesso la fanatica predilezione del pubblico, sono gli attori: molti s'indignano e sciupano delicato ironio per deplorare questo atteggiamento delle platee moderne, dimenticando troppo facilmente gli entusiasmi, i deliri, i trionfi, i cavalli staccati dalle carrozze, le pioggie di fiori, tutte le idolatrie, tutte le pazzie che si sono commesse nei secoli passati per la ballerina, per le cantanti o perfino per qualche... evirato cantore.

Fra tanti feticismi il più plausibile ci sembra proprio quello del pubblico cinematografico il quale si appaga di pure immagini ed al quale è assai raramente concesso di vedere da un palchetto l'eroe in carne e ossa. D'altra parte ciò che la platea amava in Rodolfo Valentino o ama in Greta Garbo non è l'individuo Valentino o Garbo, ma tipi ideali che riassumono e incarnano determinati gusti del momento: null'altro. Se gli studi cinematografici potessero essere confinati nella più remota contrada della terra, se si potesse dissolvere ogni attore nel ritmo delle sue immagini, il successo sarebbe ancora maggiore perchè il segreto e irresistibile fascino è quello di apparirci come un mondo del quale noi resteremo eterni spettatori.

Da qualche tempo, da quando, cioè, il cinema per merito di pochi ha incominciato a essere discusso e apprezzato anche come arte, un altro elemento si è imposto all'attenzione del pubblico: un elemento che ha nomi diversi, come *regisseur*, *metteur en scène*, direttore artistico, ma meriterebbe più giustamente quello di «autore» come Vidor, perchè egli è il supremo disciplinatore dell'informe materia, è a lui che sono sottomessi, come docile argilla tutti gli elementi smorfi e disordinati che dovranno comporsi e animarsi in espressioni di arte.

Posta e insieme comandante in capo, ha bisogno di uno stato maggiore capace e specializzato di assistenti-direttori, a ognuno dei quali è affidata una particolare provincia di quel curiosissimo reame.

Paesaggi e città in affitto

Il superiore immediato del direttore artistico — cosa riferisce Don X, su «*L'Illustration*e» — è il cosidetto direttore di produzione, gerarca di genere anfibio, perchè spetta al capo quello speciale assaggio e delibazione di ogni iniziativa cinematografica che è proprio dell'editore, cioè dell'industriale: ad esso, cioè, è demandato l'arduo cèmpito di valutare in moneta sonante, in «successo», il contenuto artistico di un film. Cèmpito, non diciamo ingrato, ma di una somma delicatezza perchè tutta la fortuna di una casa editrice di films dipendono in gran parte dall'... fiuto e dal gusto del o dei direttori di produzione. Insigni il Laemmle, il Pommer, e gli stessi editori Zukor, Lasky, Mayer, Goldwin e Fox.

Insieme con gli attori sono questi gli operai di primo piano, sui quali poggiano più o meno sicure le fortune di una casa; ma dietro di essi vi è un battaglione e spesso addirittura un'armata di umili ma preziosi collaboratori. Tralasciamo di parlare dei fotografi, degli elettricisti, del misterioso personaggio recluso nella cabina del controllo sonoro che va diventando una specie di potenza terrorizzante per gli attori e le attrici dalla voce poco fonogenica.

La nuova tecnica del sonoro ha in gran parte inutilizzate quelle modeste orchestrine di studio che, durante i periodi di posa, servivano a isolare in certo modo gli attori, a raccoglierli, a concentrarli sul loro personaggio, a commuoverli, a eccitarli proprio come le fanfare per i soldati in marcia.

Così l'antico trovarobe teatrale, martire sconosciuto e vittima di tutti i capocomici si è trasformato, nella organizzazione cinematografica in un vero e proprio ente industriale e commerciale: vi sono ditte del genere a Hollywood che su ordine telefonico possono fornire da un giorno all'altro quanto occorre per equipaggiare di tutto punto un reggimento della Guardia Consolare o una legione di soldati romani o di quella bolscevica. La festa del Bucintoro a Venezia, una «Kermesse» olandese, la processione del Venerdì Santo a Siviglia, possono essere allestite in meno di una settimana.

Se c'è che affitta gli abiti, c'è anche chi affitta i paesaggi e i pezzi di città: appositi specialisti vi costruiscono su commissione la Hofplatz di Vienna, la prospettiva Newski di Leningrado, il Canal Grande, il tempio di Karnak... tutto ciò che si vuole in ogni latitudine e longitudine.

Ma non bisogna fidarsi a occhi chiusi dei propri fornitori o nemmeno dell'autore dello scenario, per quanto riguarda la esattezza storica, geografica e folkloristica delle varie scene e dei personaggi: ed allora ci si rivolge ad uno dei più singolari operai: una specie di controllore, un professore che sa tutto: quanti erano i bottoni sulle uose dei granatieri di Federico il Grande, di che specie sono gli alberi di villa Borghese, come si serve e come si beve la birra in un locale della Baviera, e così via: il controllore omnibus su tutto, è una enciclopedia vivente, degli usi, costumi o tradizioni e riti di ogni popolo.

La schiera dei tipi

Altro singolarissimo personaggio è il cosidetto «doppio». Questo attore è condannato all'anonimo, anzi ad essere prode, coraggioso, audace, temerario e spesso a sfracellarsi per... un altro, per l'attore celebre, per la «star», ed è perciò un individuo che deve possedere qualche peregrina qualità, per esempio: buttarsi in acqua da una rupe alta qualche centinaio di metri (l'attore è vero arriva fino allo slancio, poi la macchina si arresta e l'obbiettivo si riapre quando qualcuno vola giù, o s'affanna nell'acqua), sostituire il vero nell'aria durante i «looping» e le cadute a foglia o col paracadute, a montare in sella quando si tratta di mostrare le prodezze ippiche del protagonista. Insomma, quando si deve rischiare qualcosa o affaticarsi in un violento esercizio sportivo, le «stars» (uomini o donne) si risparmiano: spesso sono le stesse case e le stesse compagnie di assicurazione che desiderano risparmiarle per non rischiare delle grosse indennità o dei giorni di riposo o di malattia che interromperebbero la ripresa del film con forti aggravi di spese.

Altro mestiere cinematografico, poco lusinghiero a dire il vero, è quello del «tipo»: vi sono creature le quali posseggono dei connotati troppo marcati: una magrezza scheletrica, un'obesità da pachiderma, uno sguardo losco, un «tic», un naso sproporzionato, una statura da pioppo o da fico d'India. Ebbene essi sono spesso necessari in un film: e una volta i direttori e i loro assistenti correvano a cercarli col lanternino, ora, invece, Hollywood dispone di una eletta schiera di così eccezionali individui.

Dopo di essi vengono le comparse, i cosidetti «cachets», ai quali il provvisorio destino, impersonato nel «casting director», cioè nel direttore addetto alla selezione del personale di secondo ordine, assegna di volta in volta di diventare granduchi, marescialli, accattoni, rivoluzionari, legionari, oppur dame e gentiluomini raccolti nella beatitudine della Riviera o nello sfarzo di un Grand'Hôtel: assai spesso a qualcuno tocca perfino di fare da santo o da re.

L'uomo delle trovate amene

Sempre a portata di mano, anzi di telefono, i direttori possono disporre d'intere tribù di pellirosse, feroci e docili a comando, di negri, di cinesi, di malesi, di ogni specie sottospecie e varietà dell'umano genere. Per i cosidetti «western», films, cioè, che hanno per ambiente quello caratteristico di «rancho», degli accampamenti di «cow-boy», delle miserabili cittadine di legno costruite dai pionieri del Far-West, dove c'è sempre uno sceriffo severo (insuperabile era William Hart, ve lo ricordate?) e bisogna galoppare inseguirsi e pistolettarsi per tre quarti dell'avventura, vi sono delle località apposite nei dintorni di Los Angeles, perfettamente attrezzate, dove si può girare un film col massimo conforto: lo stesso William Hart tiene a disposizione il suo rifugio silvano per operazioni del genere.

Ma uno dei più caratteristici e curiosi operai del film è certo quello che gli americani chiamano «gagman», cioè l'uomo delle trovate amene.

A costui spetta il compito di farcire con episodi burleschi e piacevoli anche il drammone più cupo, perchè, secondo l'estetica cinematografica di Hollywood, lo spettatore, se non ride sempre, ogni tanto bisogna pure che agiti il diaframma.

Quello del «gagman» è, potete immaginarlo, un mestiere difficile: quando si tratta di far ridere bisogna sempre scervellarsi per trovarne una nuova, veramente insolita e peregrina. Ma, tant'è, ci sono degli individui che hanno sortito una speciale attitudine di veder tutto e molto della nostra vita da punti di vista insoliti: a Hollywood essi lavorano, in generale, con lo stesso regime degli altri: sono, cioè, assoldati di volta in volta per determinati lavori.

I più poveretti o sfortunati o a corto di idee, arrivano anche al punto di incominciare e chiudere la loro giornata battendo alle porte degli studi e chiedendo: Avete bisogno di trovate allegre?

Parecchi sono finiti al manicomio, non per l'eccessiva tensione intellettuale, ma perchè è destino di chi si studia di far ridere il prossimo di diventare, prima o poi, melanconico, misantropo, maniaco per delirio di persecuzione o per sconforto della vita.

I vestiti delle attrici

Gli appassionati del cinematografo spesso si domandano che cosa avvenga delle meravigliose «toilettes» da sera, degli abiti da passeggio, dei costumi sportivi. In una parola di tutto il numeroso guardaroba che le dive dello schermo sfoggiano in un solo film. Perchè quasi mai, per quanto si sia da taluni attentamente osservato, è stato dato di vedere due volte un medesimo vestito indossato da un'artista in due films diversi. Infatti questo non avviene quasi mai.

Gli abiti usati da una attrice in un determinato film finita la lavorazione vengono messi in disparte e conservati in un magazzino; poichè nè la società, nè l'attrice potrebbero permettersi di fare delle economie in questo campo, ed usare due volte di uno stesso vestito così facilmente riconoscibile come quelli delle attrici dello schermo, che nella maggior parte dei casi sono appositi creazioni.

Alcuni di questi abiti, quelli da passeggio ed altri meno appariscenti possono eventualmente venir ancora impiegati per l'abbigliamento delle comparse in quelle scene in cui vi è molta folla; ma anche questo uso è scarsamente diffuso.

Così alla fine di ogni anno lavorativo i magazzini dei maggiori teatri di posa di Hollywood debbono provvedere alla liquidazione di una enorme quantità di abiti, di cappelli, di scarpe, o di altri indumenti accumulatisi durante l'anno. Per fare questo abitualmente si ricorre a delle vendite all'asta al maggior offerente.

Per queste vendite non c'è bisogno di fare della réclame; la voce si sparge di teatro in teatro, e il giorno fissato i locali destinati alle vendite sono rigurgitanti di folla alla caccia di «occasioni eccezionali». Su grandi tavole, da una estremità della sala sono ammonticchiati alla rinfusa vestiti, cappelli, vestaglie, scarpe, calze, biancheria, scialli, mantelli, soprabiti e pellicce: una mezz'ora prima che la vendita cominci, il pubblico è ammesso nella sala al fine di poter osservare gli articoli che verranno poi messi in vendita. La folla degli acquirenti che frequenta queste vendite è composta abitualmente di studentesse, impiegate, comparse che hanno bisogno di acquistare a buon prezzo degli abiti da portare in casa o per andare al lavoro; affitta-camere che per mesi e mesi hanno sognato di poter avere una «toilette» veduta indosso all'attrice favorita.

In queste vendite si possono veramente fare degli ottimi acquisti; un abito molto elegante, in buonissime condizioni, che costò in origine certamente più di mille lire, si può avere per meno di cento lire.

Vi sono state delle persone intraprendenti ed accorte che per meno di cinquecento lire sono riuscite a portarsi via un completo corredo nuziale.

Centocinquanta lire è il prezzo che viene normalmente corrisposto per una stravagante vestaglia da camera ornata di preziosa pelliccia originariamente costata tremila lire.

Un *record* imbattibile

La provvida dispersione che è stata attuata in Italia di diminuire i piccoli Comuni, unendoli fra loro, od aggregandoli ai grandi, pare che non esista in tutti i paesi del mondo. Un tempo, fino a pochi anni fa, avevamo il più piccolo Comune italiano in Val d'Aosta, con appena sessantasette abitanti, ma eravamo sorpassati dalla Francia, che ne aveva uno di sette! In Inghilterra ed in Germania anche esistono Comuni di qualche diecina di abitanti, residuo di antichi dominii feudali, ma ora il *record* è battuto da un Comune americano, che ha il vanto di possedere un solo abitante; ed è certamente un *record* imbattibile.

Negli Stati Uniti si sta conducendo attualmente il censimento della popolazione, il quale ha dato risultati imprevedibili. E, fra le altre rivelazioni, si è scoperto un Comune con un solo abitante: Novadaville, nel Colorado. E l'uomo che vi abita si chiama Leonard Nichols. Questi ha raccontato agli agenti del censimento una storia triste e romantica della sua vita e del suo paese.

Novadaville sorge in una valle circondata da alte montagne, in un posto desolato e triste, che è ben detto «Valle degli spettri».

Tutte le montagne sono come forate da proiettili di enormi cannoni: erano le antiche miniere. Perchè Novadaville fu, un tempo, il centro di una importante zona mineraria.

Si era detto che nel Colorado vi era l'oro. Qualche pepita fu trovata a Novadaville, e la massa dei cercatori corse dappertutto. Dove era il deserto sorse una cittadina in gran parte di legno, e non si doveva vivere troppo tristemente colà, perchè c'erano due teatri di varietà e quindici locali dove si bevevano liquori e si faceva da mangiare.

La singolare storia di un uomo

Ma l'oro è dappertutto. Scitanto il costo per ricavarlo molto spesso è superiore al valore che si ottiene.

L'oro di Novadaville era un inganno. Costava troppo. Parecchie Società che si erano costituite nelle miniere di Novadaville fallirono e la città cominciò a spopolarsi. Non era vicino alla linea ferroviaria, il mondo sembrava separato da esse, e tutti scapparono. Fino a pochi anni fa c'erano ancora un migliaio di persone: poi la morte ne ha portati via buona parte e gli altri sono andati a cercar fortuna altrove. Il paese è restato deserto.

Gli ultimi a partire invitarono Leonard Nichols ad andar via con loro. Ma Nichols scosse la testa.

Perchè andar via? Era stato uno dei primi a fondar la cittadina. Aveva perduto colà la sua famiglia e il suo denaro, era vecchio, non aveva più nessuno al mondo. Perchè andar via?

I partenti non insistettero. Lo salutarono e scomparvero oltre la montagna. Nichols restò solo. Con i ricordi e con i morti nel piccolo cimitero. Con le case vuote, le vie silenziose e la rovina tutt'intorno.

Quell'anno l'inverno fu orribile.

L'inverno è molto crudo nel Colorado e specie in quella valle.

Nichols aveva mal calcolato sulla sua fornitura di carbone. Dopo un po' di tempo fu consumata. Allora Nichols, senza perdersi d'animo, cominciò a smantellare la casa a destra della sua. Poi quella a sinistra. Quando venne la primavera, delle due case non restavano in piedi che poche travi.

E con la primavera del secondo anno Nichols sentì la nostalgia della vita sociale. Da venti mesi non aveva visto un uomo, non aveva sentito la voce umana.

E si recò a Central City, l'enorme metropoli che ha nientedimeno che cinquecento abitanti. Ma si accorse subito che c'era troppa vita, troppa distrazione, troppo rumore. Non invano noi siamo vittime delle abitudini, e Nichols dopo pochi giorni ritornò alla sua Novadaville.

Ha confessato che si sentì felice e subito fece una passeggiata per il suo paese, per vedere se c'era nulla di nuovo. Ma il più perfetto ordine regnava nel paese desolato e deserto, dove non esistono nemmeno i topi.

Le autorità del Colorado hanno, però, considerato la situazione di Nichols dal punto di vista legale. Bene o male, quello è un paese. Oggi Nichols è solo, ma domani potrebbero esserci degli altri abitanti. Ed allora?

Ed allora con un tratto di penna del Governatore del Colorado, Nichols è stato fatto sindaco, assessore anziano, giudice di pace, sceriffo, esattore delle imposte, guardiano capo dei pompieri e... segretario comunale del Comune di Novadaville, Contea di Silpin, Valle degli spettri e Stato del Colorado.

Nessun paese ebbe mai una popolazione minore e nessun uomo riunì in sè tante cariche nello stesso paese quale il vecchio o buon Leonard Nichols, il quale passerà alla storia anche come colui che non amò troppo la compagnia e la vicinanza dei propri simili.

Una città inquietante

Ogni città del mondo è ugualmente fiera delle sue specialità, siano queste storiche, architettoniche o semplicente gastronomiche.

Chicago, la città più inquietante e misteriosa dell'America, ha invece l'esclusivo e poco invidiabile specialità dei banditi.

Sono conosciuti in tutto il mondo i banditi di Chicago e non passa giorno che l'universo intero non risuoni dell'eco delle loro gesta. Il loro numero si eleva, dicono, a cinquantamila uomini, fra i quali sono arruolati i migliori professionisti del delitto, comandati da illustri «gangsters», che rispondono ai nomi di Bugs Moran, Al Capone, ecc., e la cui lotta per il primato del monopolio delle case da gioco, dei liquori, degli stupefacenti, è costata tanto sangue e tante vittime.

Queste grandi compagnie, che sovente si accapigliano, provocando delle vere battaglie, possiedono un armamento particolarmente scelto: pistole - mitragliatrici, automobili blindate, mitragliatrici, bombe e laboratori per la confezione degli esplosivi. Il che permette loro di tenere a bada la Polizia, per quanto essa possa essere ben armata.

Chicago non è soltanto il regno incontrastatato di malandrini di ogni genere e contrabbandieri di alcool, ma è anche la città nella quale si può assistere allo spettacolo, unico al mondo, conosciuto sotto il nome di «Show-Up». Lo «Show-Up» è un'esposizione di malfattori, organizzata due volte alla settimana negli uffici della Polizia.

Vengono condotte e collocate bene in vista, come per un concorso di bellezza, tutte le persone sospette arrestate durante le ultime retate. Il pubblico è invitato ad entrare — principalmente i cittadini che sono stati vittima o testimoni di furti o di violenze ed i cui autori sono fuggiti — e ad esaminare i soggetti, o per meglio dire, i... cattivi soggetti presentati e, se è il caso, riconoscerli e denunciarli. Le fotografie in gruppo, degli arrestati, vengono inviate a talora, per guadagnar tempo anche trasmesse per mezzo della fototelegrafia, a tutte le sezioni di polizia delle altre città.

Lo sciopero della Polizia

Qui sorge spontanea la domanda: come è possibile che una città moderna, la seconda per importanza degli Stati Uniti, sia tenuta sotto il dominio di ladri e di assassini ai quali tutto è permesso e che danno tanto da fare alla polizia? — Basta pensare che il giornalista Lingle, specializzato nella ricerca dei criminali, è stato ammazzato a rivoltellate in mezzo alla strada», malgrado il premio di ottocentomila lire promesso a chi saprà indicare i colpevoli, finora gli assassini sono rimasti impuniti.

Quasi contemporaneamente a questo delitto si svolgeva un'incredibile tragedia della malavita: un gruppo di malfattori rivoltellava un gruppo di rivali allineati, con la fronte al muro nella cantina di una casa.

Bisogna poi aggiungere, per far conoscere meglio quale inverosimile città sia Chicago, che or non è molto la polizia stava per essere sciolta per... mancanza di paga. E infatti da vari mesi i poliziotti, gli impiegati ed i dipendenti del municipio non venivano pagati. Dovettero intervenire i ricchi della città i quali si riunirono, misero la mano al libretto degli «chèques» e raccolsero così in poche ore, ben settantaquattro milioni di dollari che furono offerti al sindaco perchè rimangiasse le cause del Municipio. Ed allorchè a tutti i funzionari furono pagati gli arretrati dello stipendio, per una settimana, notte e giorno, si assistè alla più gigantesca sbornia collettiva che sia mai stata vista. Per comprendere questa tragicomica situazione, bisogna aver prima una conoscenza della città, della sua posizione geografica e della potenza ed estensione dei «gang» — associazioni di malavita.

Ecco Chicago costruita su di una triste e monotona pianura. Dire che Chicago si estende, con i suoi dintorni e le sue propaggini per ottanta o cento chilometri non è un'esagerazione.

Chicago ha i suoi grattacieli: quello del re della gomma da masticare, quello del principale giornale della città che gli è di fronte, mentre lontano si eleva quello piramidale di un re del sapone.

Chicago ha il teatro dell'Opera più moderno del mondo, colossale dono di un privato, un abbonato, il quale aveva notato che l'antico teatro non era più degno della sua sontuosa sede.

Chicago ha degli alberghi smisurati, uno per esempio è di venticinque piani e contiene tremila camere; ha un ponte gigantesco a due piani; ha una strada lunga trenta chilometri, ha magazzini meravigliosi, eppure resta sempre la città leggendaria dei banditi, delle vendette e dei contrabbandieri d'alcool. E' la sua posizione geografica che agevola ciò. La città non è separata dal Canadà, paese «umido», che dal lago Michigan: perciò il commercio dell'alcool di contrabbando ha creato a Chicago più di un milionario.

Una città dominata dal terrore

Da tempo Chicago è dominata dal terrore.

Ogni giorno rivoltellate, scariche di fucileria o raffiche di mitragliatrici. Una vera frenesia omicida, allo scopo di vendicare i rispettivi morti e non mancare al principio dell'occhio per occhio, aveva invaso le due bande.

Intorno ai due capi, poi, si stabilì una difesa serrata, una vigilanza oculatissima.

Fino a qualche tempo fa, Capone aveva il suo quartiere generale in un albergo nel quale svolgeva la massima parte della sua attività.

Capone in questo albergo teneva per sè, per i suoi aiutanti, e per le sue guardie ben cinquantadue stanze. L'appartamento occupato da lui personalmente era munito d'una porta d'acciaio e comunicava con un'anticamera dove parecchi suoi fidi armati erano di servizio giorno e notte. Per visitare Capone bisognava passare attraverso questa sorvegliatissima anticamera. Capone aveva in tutto le ore un cinquantina di persone attorno a sè.

Questi uomini formano le sue truppe d'assalto, i suoi mitraglieri, i suoi agenti segreti: tutti non uno stipendio inferiore tra i settantacinque ed i duecento dollari alla settimana più il rimborso delle spese.

In totale come si vede una bella cifra alla quale bisogna aggiungere le migliaia di dollari pagati per la protezione e le contribuzioni per le campagne elettorali.

Le squadre di Capone non solo sparano senza misericordia ma difendono la persona del loro capo con eguale fervore. Questa è la ragione per la quale Capone è vissuto così lungamente. Ha visto cadere molti suoi rivali, molti suoi aiutanti ma egli è sempre sfuggito alla morte.

Capone non esce mai solo e, dovunque va è accompagnato da una squadra di guardiani armati.

Quando passeggia ha otto sue guardie intorno a sè: due marciano avanti a lui, quattro formano il quadrato intorno alla sua persona ed a breve distanza seguono altre due. La sua automobile è blindata ed ha i cristalli resistenti alle palle delle rivoltelle. Capone se l'è fatta costruire così dopo un attentato alla sua vita avvenuto cinque anni fa. Egli andava in automobile quando un'altra macchina gli attraversò la strada, mentre una scarica di rivoltellate lo investiva. Ne uscì incolume ma il suo chauffeur fu gravemente ferito. Dopo questo incidente l'automobile di Al Capone ha sempre un'automobile davanti lungo la strada ed un'altra che segue a breve distanza con degli uomini armati a bordo.

Lo stesso avviene quando va al Teatro. Invece di prendere due posti soltanto per sè e per sua moglie, o per qualche amico, egli ne compera dieci o dodici e così ha tutta una fila occupata.

Nella sua residenza estiva in Florida le sue guardie sono sempre all'entrata. Se, caso mai, un'automobile entra nella strada che conduce alla sua villa, una delle automobili di guardia che stanno nascoste dietro i cancelli esce immediatamente fuori e la ferma all'entrata fino a che la parola d'ordine data dal conducente rivela che egli è uno della «gang» e quindi può passare.

Le donne

La delinquenza femminile a Chicago produce casi impressionanti.

E' di ieri l'episodio della giovane Mary Bartholer la quale ha confessato tranquillamente di aver dato fuoco al proprio collegio. Incendio che ha provocato la morte di ventiquattro persone.

Talora invece è la moglie di un «gangster» che muore misteriosamente o tutto fa sospettare che il marito se ne sia voluto liberare reputandola una pericolosa testimone.

Un recente processo ha posto in un atroce bivio la figlia del noto contrabbandiere d'alcool John Romus perchè questa ha dovuto deporre in Tribunale durante il giudizio contro il proprio padre, accusato di aver ucciso la moglie. Il processo ebbe fasi drammaticissime specialmente quando la ragazza dovette assumere una netta posizione contro colui che gli era padre ma al tempo stesso era l'uccisore di sua madre.

Ma ecco un altro episodio rivelato dalla moglie di uno dei «gangster» che era nella squadra di fucilazione ai servizi di Capone, una donna che lasciò suo marito per non essere uccisa e che fornì molte informazioni sull'attività della banda di Capone. Ecco come la storia è stata narrata.

La donna aveva saputo dal marito che vi erano tre contrabbandieri di St. Louis che da questa città andavano a Chicago in un viaggio che era di affari e di divertimento. Essi erano in lite con i compagni di St. Louis ed allora la loro «gang» che era alleata con quella di Capone in Chicago, avvertì Capone che i tre dovevano essere puniti.

La «gang» di Capone promise a quella di St. Louis di punire quei tre uomini ed incaricò una squadra di dare la lezione. Vennero perciò presi, portati in giro per Chicago a divertirsi e finalmente ubbriacati. Alla fine della serata la comitiva in due automobili andò fuori di Chicago, in campagna, ma lungo una strada solitaria le automobili vennero fermate. I tre contrabbandieri di St. Louis erano talmente ubbriachi da non mantenersi in piedi. Vennero allora tirati fuori e legati ad una cancellata, dopo di che la squadra di Chicago si pose ad una certa distanza e cominciò tranquillamente a sparare delle rivoltellate come contro un bersaglio.

S'intende che tutta Chicago non è così scandalosa. Anzi quotidianamente a fianco di questo regno del terrore e nonostante l'attività criminosa delle bande, si compie un lavoro formidabile. Sorgono grattacieli, opere d'arte arricchiscono i musei, le Università si affollano, si eleva un colossale stadio di centoventicinquemila posti.

Ed è questo l'altro volto di Chicago.

TRIO.

Poliziotti su motocicletta scudata

L'equipaggio di un battello contrabbandiere d'alcool in prigione

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la puntata del romanzo di E. Kaiser:

Il cacciatore di vite umane

Le notizie della notte

L'attentato di Zurigo

Il cordoglio della colonia italiana

Zurigo, 28 notte.

Unanimi sono negli ambienti svizzeri l'esecrazione e il cordoglio per il delitto cosso il Console generale d'Italia grande uff. Bianchi. E ci conforta il vedere come gli italiani della Svizzera siano fra di loro uniti e solidali come in una grande famiglia che non conosce dissidenze, e lo dimostra l'affettuosa apprensione che non telegrammi e con telefonate si manifestò verso gli uffici italiani di Zurigo, verso quelli delle agenzie commerciali e private di cui è ricca l'industriosa metropoli svizzera, sia per quanto solitarie, desiderano egualmente le citare alcune volgarissime insinuazioni.

Al risentimento e alle proteste degli italiani, le autorità e i fogli borghesi hanno sempre replicato con un vecchio argomento: «Sino a ora non si è verificato in Svizzera un solo grave incidente». L'argomento è da ieri passato agli archivi e da ieri la stampa si affanna a dimostrare che non si tratta di delitto politico. Anche il Bassi appena interrogato dalla Polizia si è affrettato a dichiarare che non si trattava di delitto politico. Equivoca figura quella del Bassi. Prima soldato dell'esercito austriaco, poi espulso dall'armata dei cacciatori, costretto quindi a svestirsi della divisa di guardia regia, come tanti illusi credette che fuori del confine la vita gli offrisse più rosee attrattive e mendicò invece per diversi anni fra l'una e l'altra parte della Svizzera trascinate dalla disoccupazione a tristi espedienti. Ma intanto mentre noi leggevamo le visite e le ispezioni presso le locali autorità consolari che ritenevo obbligate a soccorrerlo e che infatti lo soccorsero in una misura anche più generosa di quanto esse usano normalmente, frequentava i peggiori ambienti, quelli di cui sono purtroppo pieni i centri della Svizzera. Ma di quale grave imputazione si era reso colpevole per meritare dalla Confederazione un decreto di espulsione? E perchè le autorità non si curarono che il Bassi si sottomettesse a questa misura di Polizia e lo tollerarono invece nel territorio della Confederazione? Signore non si conoscono i risultati delle indagini e degli interrogatori.

Attendiamo fiduciosi che si pronunci finalmente una parola franca, tanto più sicura sarà la nostra fiducia se si vorrà abolire il trasparente mascherata e se si vorrà smobilitare la sporca campagna diffamatoria.

Gli auguri della Camera dei Deputati

Roma, 28 notte.

S. E. Giuriati, Presidente della Camera dei deputati, ha inviato il seguente telegramma al R. Console d'Italia a Zurigo:

«Gr. Uff. Vittorio Bianchi, Regio Console di S. M. il Re d'Italia, Zurigo. — Colpita nell'adempimento di un alto dovere, proditoriamente insidiato, La seguono con trepidazione le comunicazioni i voti di tutti gli Italiani. La Camera fascista, unendosi alla generale deplorazione per l'odioso attentato, fervidamente auspica che Ella possa al più presto riprendere, con il conseguito maggior titolo di benemerenza, codesto posto d'onore. — *Giuriati*, Presidente della Camera dei Deputati». (*Stefani*).

Migliaia di persone sfilano davanti alla bara della Pavlova

Le ceneri saranno trasportate in Russia

Londra, 28 notte.

Varie migliaia di persone sono sfilate oggi dinanzi al feretro di Anna Pavlova.

Il marito ha dovuto cedere alle insistenti preghiere giuntegli da migliaia di amici e di ammiratori della danzatrice idolatrata dalla folla londinese, e permettere che il popolo sfilasse dinanzi al feretro. La cassa con la salma è stata deposta nel centro del tempio ortodosso di Londra e ricoperta di corone e di mazzi di fiori.

Dalle 9 di stamane gli amici della defunta, le personalità più in vista delle lettere e delle arti della capitale e una folla immensa sono passati a capo chino dinanzi al feretro il pellegrinaggio al tempio è continuato fino alle 9 di questa mattina la salma sarà cremata e le ceneri, racchiuse in un'urna, saranno poste provvisoriamente nel giardino del crematorio.

La Pavlova aveva sempre desiderato di tornare un giorno nella sua Patria. Questo desiderio sarà rispettato, sebbene dal più alto scarista dell'Ambasciata della Russia sarista a Londra dichiarato che le ceneri della danzatrice saranno trasportate a Leningrado soltanto quando il regime sovietico avrà cessato di esistere. La bara era ieri avvolta dalla vecchia bandiera della Russia imperiale appartenente all'Ambasciata zarista e dinanzi al feretro erano, con il marito della defunta, l'ex-addetto all'Ambasciata e l'ex-console generale di Russia a Londra.

Il terremoto nella regione di Koritza

Tirana, 28 notte.

Stamane, alle ore 7, nella regione di Koritza è stata avvertita una forte scossa di terremoto. Risulta che è crollata la chiesa ortodossa di quella città e 100 case sono rimaste lesionate e per conseguenza inabitabili. Si deplorano 4 vittime. Nei centri intorno a Koritza non si hanno nè vittime nè danni. Da ciò si deduce che è probabile che l'epicentro sia in prossimità immediata della città. A causa l'interruzione delle comunicazioni telegrafiche, due aeroplani sono partiti per Koritza, recando a bordo autorità che si recano sul posto per organizzare i soccorsi.

Si ha anche notizia del crollo dell'edificio in cui aveva sede un grande pensionato per fanciulle. La città a questa ora completamente al buio in seguito ai danni causati agli impianti per la distribuzione dell'energia elettrica. La popolazione è in preda al panico. Le autorità hanno organizzato le opere di soccorso e i lavori per il ripristino dei servizi elettrici. Le truppe della guarnigione si adoperano alacremente per scongiurare le macerie, aiutate in ciò dai cittadini.

Cinque arresti a Brescia per diffusione di false notizie

Brescia, 28 notte.

Da funzionari della locale Questura sono stati tratti in arresto e denunciati all'Autorità giudiziaria cinque persone responsabili di avere propalato negli ambienti cittadini notizie false e tendenziose. (*Stefani*).

Verso le elezioni politiche in Spagna

Esplica movimento antimonarchico

Madrid, 28 notte.

I capi del partito costituzionalista e di alcune frazioni socialiste hanno deliberato l'astensione dei loro gruppi dalle prossime elezioni generali politiche. I costituzionalisti hanno dichiarato di considerare la convocazione di una assemblea costituente assolutamente indispensabile per la restaurazione della tranquillità in tutta la Spagna e per un ritorno alla normalità senza scosse violente che arrecherebbero gravi danni alla compagine economica e politica nazionale.

Tra i capi del movimento astensionista sono gli ex-Presidenti del Consiglio Sanchez Guerra, Bergamin Villa nueva, Burgos Mazo e Alvarez.

La deliberazione odierna è considerata come un preludio di prossima crisi ministeriale, sebbene dal più alto scarista l'ipotesi di dimissioni del generale Berenguer prima della fine di febbraio, prima di quando cioè, a quel che si afferma negli ambienti vicini al Gabinetto, il generale Berenguer chiederà a Re Alfonso di firmare il decreto per la convocazione dei comizi elettorali. (*United Press*)

Le morte d'una sorella dell'Arcivescovo di Torino

Arona, 28 notte.

Tra il vivo compianto dei familiari e di tutta la popolazione si è spenta la signora Fossati vedova Gnemmi, sorella del nuovo Arcivescovo di Torino. La buona signora aveva 70 anni. I funerali avranno luogo venerdì alle ore 14,30.

La Corte disciplinare del Partito insediata da S. E. Mariati

Roma, 28 notte.

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

«Il Segretario del Partito ha stamane insediato la Corte disciplinare composta dagli onorevoli Bacci e Starace, vice-presidenti, D'Addabbo e Giordani, membri effettivi, on. Dudan e commend. Forges Davanzati, membri supplenti, segretario il comm. De Martino. L'on. Giuriati rinnovando per la prima volta i componenti la Corte di disciplina ha fissato le direttive a cui dovrà uniformarsi la loro opera».

La folla di New York

NEW YORK, gennaio.

Desidererei, a volte, che quegli europei i quali, svolgendo la loro attività nella breve cerchia di amicizie e di conoscenze protettrici e sicure, si sono fatta un'idea esagerata della propria personalità e del posto ch'essa occupa nel mondo, capitassero improvvisamente a New York in giorni festivi, come quelli delle ricorrenze di fine d'anno. E fossero colti all'improvviso nelle arterie del traffico turbinoso delle grandi arterie cittadine, in quella assordante e frenetica delle ferrovie aeree e sotterranee, ed assistessero per ore ed ore allo sfilare incessante di migliaia di facce, di milioni di facce che a turno si succedevi senza cessa. Finiscono col perdere ogni espressione ed assumere alla fantasia l'aspetto di gente senza fisionomia.

Senza viso

Non si guarda nessuno, non si nota nessuno. A che cosa servirebbe? Si è appena attratti da un'interessante figurina di donna che questa si vive e scompare alla prossima fermata. Scambiare qualche parola col vicino, tentare di stabilire rapporti di conoscenza reciproca, giovevoli, forse, a tutti e due? Non si usa e poi, di nuovo, a che servirebbe? Ancora due stazioni e voi dovete andare per i fatti vostri, il vicino è ansioso di far in tempo a prendere il treno per il West. Vi rivedrete nella Valle di Giosafatte. Gli spiritisti hanno immaginato che i viventi si muovano in un'atmosfera di fantasmi che hanno abitato la terra in forma mortale: milioni di fantasmi, miliardi di fantasmi che vocalano silenziosamente riempiendo lo spazio, sovrapponendosi, scavalcandosi, sovrapponendosi come onde in perpetuo movimento. Quando assiste all'agglomerarsi, al fluire, al dissolversi incessante di tutti umani nelle metropoli mostruose, non posso far a meno di pensare all'ipotesi degli spiritisti. Anche i viventi sono fantasmi che si muovono silenziosamente, con cui non si scambia alcuna parola, che non si sa chi siano, dove vadano, come vivano, quali sentimenti nutrano. L'uomo che si siede accanto, tanto calmo e raffinato, è forse un assassino con le mani ancora calde del sangue della sua vittima. La donna dirimpetto, dall'apparenza gelida e composta, fra due ore sarà la grande notizia giornalistica, per essersi precipitata dal trentesimo piano di un grattacielo. E i fantasmi passano e passano, passano e si dileguano nell'eternità. Quanti ne avrò visti sfilare da quando misi piede su questa terra? Ma quanti pochi in quest'oceano umano mi hanno suscitato un'impressione sia pure fugace e momentanea? Chiudendo gli occhi non si presenta alla mente che l'andare eterno della folla senza viso.

Ma ecco che qualche volta la memoria fa degli scherzi curiosi. All'improvviso si balza un'immagine davanti, perfetta e definita come se l'avessi vista pochi minuti addietro. Che cosa sarà avvenuto di quella snella figura di fanciulla intravista venti anni addietro lontana nel canto di una strada, di cui non potete rammentare il nome ma che ricordate bene in tutti i particolari? Era così pura di lineamenti, così interessante nel suo pallore malinconico, tanto elegante nel suo sobrio tailleur blu della moda del tempo, che rimaneste incantato a guardarla, finchè si chinò a prendere la valigetta ed a salire frettolosamente sul tram. Farà parte ancora dei fantasmi viventi di questa terra o sarà andata a ricongiungere quelli che vagolano nello spazio? O le sarà passato d'accanto, sarà stato pigiato a lei vicino nelle calche atroci delle ore di accorsamento, senza riconoscerla, senza guardarla nemmeno, trasformata dagli anni e dalle vita inesorabile?

La gentilezza è scomparsa

Nessuna gentilezza, nessuna galanterie può sopravvivere ad una corsa nelle «subways» di New York nelle ore di grande traffico. E' l'animale primitivo che riappare e che cancella ogni vernicatura di forme esteriori conferitegli dalla civiltà. Nella folla che si pigia di fronte ai passaggi all'arrivo dei treni voi non vedete operai stanchi, vecchi cadenti, donne anziane, ragazze belle e delicate, anelanti tutti di raggiungere le loro case col minor ritardo possibile, dopo una giornata di lavoro spossante. Non cedete nulla e nessuno. Avvolgete quei mucchi di umanità grigia e mateolorante in un solo sguardo ostile: sono concorrenti che vi ruberanno il posto e vi costringeranno a rimanere per tutta la durata del viaggio (un'ora e più per gli abitanti del sobborghi) aggruppati ad una carreggia di cuoio. All'imbocco degli sportelli, quando il treno arriva, la scena è semplicemente bestiale: tutti lentano di sopraffarsi per non esser lasciati fuori durante i brevi minuti di fermata, si lacera di gambe, di mani, di gomiti. Ci s'incoccia dentro come selvicci, gli uni spingono furiosamente gli altri, chi è forzato corre lo spiedo dei battenti urla e bestemmie, qualche ragazza che si sente soffocare sviene, una è restata col piede impigliato fra il predellino del treno e la piattaforma col pericolo di rimaner sfrollata quando il treno si metta in moto. Si diverga qualche parola rabbiosa contro il vicino, veleno dei cazzotti: nessuno ci bada. Quelli che sono riusciti ad entrare, ansanti ed irritati, si guardano in solleochi un po' vergognosi dello scempio di animalità a cui si son lasciati andare. Chi ha guadagnato un posto a sedere se prende possesso con aria feroce, ben determinato a non cederlo per qualsiasi circostanza. E' inutile che gli si vada a parare davanti una donna dai capelli bianchi, dal passo incerto, con i segni di una grande stanchezza sul viso. Egli non la guarderà, rimarrà assorto in se stesso, finirà col non vederla nemmeno. Ci fu un tempo, molti anni prima della guerra, in cui un atto simile avrebbe suscitato l'indignazione generale e per protesta tutti gli uomini seduti sarebbero scattati in piedi per offrire i loro posti.

Si usava pure, in quel tempo, leggersi il cappello quando una donna entrava in un ascensore. Adesso gli ascensori, generalmente concerti dei centri ricreativi che s'abbandonano ancora a queste manifestazioni di galanteria antiquata, vengono guardati dagli altri con un misto di scherno e di disprezzo quando non con vero e proprio rancore. Del resto le stesse donne non incoraggiano la perpetuazione di un stile costume: ad occasione di qualche cosa che ha veramente bisogno di mettersi a sedere, se offrite il vostro posto alle altre c'è il caso che o non la ritirili, no o lo accettino senza nemmeno ringraziarvi.

Senza nome

La colpa non è di nessuno. Semplicemente, sono mutate le condizioni di vita. Procedere a fare i bilanci che s'incontrano tanto frequentemente nelle città europee all'entrata dei locali pubblici da parte di degne persone che si offrono a vicenda la precedenza. C'è il caso che in un momento si vedano, no alle vostre spalle un centinaio di persone a cui impedite il passo e che un poliziotto vi mette la mano al colletto e vi porti alla stazione di polizia per aver bloccato il traffico.

In un paese dove si perde, il lavoro, si agisce solo in funzione della massa e l'individualità resta completamente sommersa, lo stesso nome delle persone finisce con l'assumere importanza relativa. Non tanto come vi chiamate, quanto quello che fate e la cosa che conta. E questo valga tanto per gli illustri che per gli oscuri. Guai a chi ha una eccessiva importanza al proprio nome. Patirà degli amari disinganni, cosa che accade frequentemente agli stranieri. Alla deformazione dei nomi ed alla loro riduzione ad un comune tipo monosillabico contribuisce il carattere della lingua inglese che non consente polisillabi lunghi e complicati. Fu la necessità che impose ad un illustre romanziere inglese di origine polacca di cambiare in Conrad il suo impossibile Korzeniowsky nativo. Nessuno sarebbe mai riuscito a pronunziare quel nome, col quale, probabilmente, non sarebbe mai diventato celebre in paesi di lingua inglese. La stessa necessità spinge una infinità di stranieri a cambiarsi il nome. Non dipende se uno vuole, come si crede in Europa, ma da esigenze inesorabili. Se non lo cambiate dovete rassegnarvi a sentirlo pronunziato secondo la lingua inglese con risultati alquanto umilianti. Un comune Pucci italiano finisce col sognare quasi come un Puzzal. E Pucci è nome abbastanza semplice: figuratevi quello che avviene con i nomi polacchi: nove consonanti e una vocale, o con quelli greci di dodici sillabe che finiscono generalmente in popoulos. Non parliamo dei nomi propri. Gli americani hanno risolto la questione col chiamare tutti con una dozzina di nomi: Joe, Jack, Tom, Pat, Mark, Bill e così via. Il vostro non me viene ridotto, a seconda del suono, ad uno di questi monosillabi. «Come ti chiami?» domanda la ragazza americana al giovane straniero. Questi, se è furbo, dirà che si chiama Joe. Sospiro di sollievo della ragazza, che vuole alleggerita di un gran peso. «Sarà più facile per me poterli chiamare», risponde lei raggiante. Conclusione: qui bisogna rassegnarsi ad essere tutti Joe, si voglia o non si voglia, e mettere da parte i nomi romantici e il piccolo orgoglio che ci si annette. L'ideale sarebbe che tutti si chiamassero Joe Smith: noti ebrei sarebbe permesso assumere per secondo nome quello di Cook. I grandi uomini non fanno eccezione: ho assistito a discussioni di professionisti americani in cui si attribuiva ai luminari delle loro scienze non altrimenti che con l'appellativo di that guy, che in lingua nostra sarebbe come chi dicesse quel coso. E ad Einstein, dai fotografi saliti a bordo di suo arrivo giorni addietro, fecero mettere in posa, sentirsi chiamare Heinie, il nome che si dà qui scherzosamente a tutti gli ebrei tedeschi in generale.

AMERIGO RUGGIERO.

Morte di un ex-Ministro

Roma, 28 notte.

Stamane è morto l'ex-Ministro Giovanni Rosadi. Aveva 70 anni.

Teatri - Cinema - Radio

All'Alfieri: *Fiorenza* di Sem Benelli

Centro spirituale di questo dramma è l'aspirazione alla poesia come ragione e regola di vita, come ispiratrice e moderatrice del nostro sentire e patire quotidiano. Buondelmonte, il protagonista, è preso da uno sconfinato desiderio di bellezza, e non vago e chimerico, ma concreto, attuale, fattivo: il suo genio ha compreso il genio misterioso e gentile della sua terra; terra di Toscana, e ne fa intimo e seconda ricchezza. Trarre dalla natura intorno, tutta fresca di grazia e di splendore, forma e spiriti dell'arte nuova, del nuovo stile; prendere a esempio e stimolo la sobria e ardente finezza del paesaggio, l'arcano suggestionare dei colli, delle fronde, delle acque e dei cieli, per creare opere profonde e leggiadre, per rivestire gli aspetti del vivere d'ogni ornamento; abbandonarsi all'armonia del tutto per penetrare sempre meglio il segreto del mondo: tali sono le verità e le leggi cui Buondelmonte va inisiando i cittadini di Firenze. Ed egli stesso è di queste leggi e verità tutto pervaso; alte, dolce e sfruttate, con belle parole va suscitando nel cuore degli altri meravigliose immagini; miti stupendi, e l'alto suo insegnamento trova attenti e stupiti gli uomini, come una rivelazione. Umile è Buondelmonte, perchè ha inteso le voci intime e delicate della natura; acceso da foco inestinguibile perchè anelace dell'avvenire, e locco del segno del destino. Tace da secoli il genio della terra di Toscana; dalla grazia etrusca, dalla mirabile nobiltà, purezza e pienitudine di quel vivere e di quella civiltà che in tempi antichissimi s'erano identificati con l'originalità stessa del luogo, per trascorrere di anni, e inasprimento di costumi, e lotte e odi fratricidi, a una via decadute fino all'esacerbamento del tempo presente. Siamo nel 1300. Età di ferro, aspra e dura. Ma Buondelmonte vuole sia restituita al suo paese la legge d'amore, e l'intelligenza delle idee, e il senso della bellezza e dell'invisibile; è il suo un messaggio e un inizio; ne nascerà il prodigio dell'arte e della poesia toscana, di quell'arte e di quella poesia che da secoli sono delizia, gioia e conforto del mondo.

Il dramma s'innesta su questo schema ideale intimamente. Buondelmonte è un gentiluomo vissuto per molti anni in campagna e sceso ora in città per la sua poetica predicazione. Egli s'è legato, con promessa di nozze, a una figlia degli Amidei; ma non è quella la fanciulla del suo sogno, nè può egli adattarsi sinceramente ad un matrimonio di convenienza e d'interesse. L'inquietudine sua e la sua brama di vita eccelsa; cercano ben altro. E già incominciano a tessergli intorno a lui le reti dei malvagi, dei superbi, degli ambiziosi, che lo vedono di mal'occhio per il gran seguito ch'egli ha presso il popolo, e perchè il temono e lo detestano come spesso avviene a chi reca tra gli uomini un dono di giustizia e d'amore. Mosca Lamberti, feroce e losco individuo, accitato da una violenta brama di potere, lo ha particolarmente in odio; egli dubita che questo uomo, che parla in tono sarafico e tracciando fantasie e miti, non possa un giorno impadronirsi della città colla gran seduzione della sua persona e della spirito. E corre ai ripari, e ordisce una di quelle macchinazioni, sottili e diaboliche, ch'erano frequenti in quella età. Subito egli s'accorda con Matilda de' Donati, sua concubina, per offrire a Buondelmonte, in sposa, Dianora, la bellissima figlia di Matilda, creatura che pare davvero nata a incarnare la gentilezza, la grazia e essenziale del paese di Toscana: il calcolo è astuto; Buondelmonte non saprà certo sottrarsi al fascino di Dianora, rompera la promessa fatta agli Amidei, sarà naturale alleato dei Donati e dei Lamberti; e anche più grosse cose ne deriveranno, chè certo l'offesa fatta agli Amidei vendicata, e Buondelmonte sarà tratto in qualche crudele agguato. La vicenda si svolge esattamente così. Dianora, per la forza dell'animo, per la capacità di amare, di comprendere, di soffrire, è ben degna di Buondelmonte. L'incontro fra i due è rivelatore. Buondelmonte ha trovato, ora, veramente la sua donna; quella che sul suo fantasticare egli si era foggiata quale umana personificazione dello spirito della sua terra. Dianora è per lui l'amante e la sposa, e più, e meglio, il tangibile e acceso fantasma dei suoi sogni. Si fanno le paci, e per le nozze Buondelmonte ha composto una rappresentazione allegorica, nella quale sarà illustrato e descritto questo straordinario mito della rinascita toscana. Al secondo atto assistiamo a questa rappresentazione. Dianora sostiene la parte della Ninfa Etrusca che si ridesta alla vita dopo secoli di sonno e di torpore; Buondelmonte veste i panni di Agnolo, il poeta che viene a suscitare, con la fede e con la potenza della fantasia, leggende e miti quasi fossero una novella e tangibile realtà.

E' questo il momento essenziale del poema; qui si raccoglie il suo significato e la sua grazia. La finzione simbolica, la rappresentazione del presentito rinascimento, con i personaggi allegorici e astratti, la Ninfa Etrusca, la Ninfa Azzurra, la Ninfa Verde, Eulo, Irrezzolina, Agnolo, non sono che la trasposizione su di un piano scenico di maggiore e più facile evidenza del sentimento che ispira Buondelmonte e lo sospinge verso una ideale charità di pensieri e di immagini prima, e poi verso la tragedia. La rappresentazione si svolge al modo antico, in uno stile quasi arcaico, corsa da richiami primaverili, rotta da rimi e da figurazioni che paiono evocare naturalistiche morie e incantesimi misteriosi. Buondelmonte e Dianora uniscono le loro vita di fronte al destino, nei segni dell'arte, della poesia, del sogno. Unione che vuol determinare, metaforicamente e pittoricamente, l'inizio dell'incomparabile civiltà toscana, sorta per forza di spiriti nuovi su ceppo di una tradizione ricchissima, profonda, stupenda. Giunta a quest'altezza, l'avventura di Buondelmonte precipita verso l'orrore della tragedia. Mosca, con la complicità di Matilde, ha ormai organizzato il colpo fatale, definitivo. Sotto il pugnale cadrà Buondelmonte proprio quando più dolce la vita gli si schiudeva innanzi. Siamo al terzo atto. Dianora comprende tutto; il complotto infame, la solagrata confidenza della madre, la bassezza di quanti la sono intorno. E scatena la vendetta. Essa ha un fratellastro, figlio di Matilda e di Mosca, ragazzo sventurato che ignora chi sia veramente suo padre. Contro il Mosca ella aizza questo ragazzo; e Andreuccio, che era devoto a Buondelmonte con una dedizione folle, con un entusiasmo senza freni, si scaglia sul padre suo, e in un impeto forsennato si fa, ignaro e selvaggio, parricida. Dianora ora grida alla madre il suo furore trionfante e orrendo:

Presa, presa ora, donna, il mio [dolore!

Il poema di Sem Benelli ha avuto ieri sera lieto successo. Il pubblico ha seguito con raccolta attenzione lo svolgersi del dramma e l'accendersi della poesia. Vive curiosità ha destato la «rappresentazione profana» inaugurata da Buondelmonte. L'ultimo atto poi, con la rapida violenza dei casi, l'aspro contrasto delle passioni, l'umana scenica della composizione, ha destato una sostenuta e appassionata ansietà. Qui le fila della tragedia si raccolgono in un conflitto umano intenso, lineare, preciso; Guglielmino Dondi ha saputo trovare accenti di una forte e crudele disumanità, e l'amore e il dolore di Dianora hanno avuto modo di risonare altamente, e di condensare in poche scene tutto l'ardore e la pietà del poema. Accurate e pittoresca anche la recitazione di tutti gli altri, tra i quali ricorderemo Corrado Racca nella veste di Buondelmonte. Ad ogni fine d'atto si rinnovarono intensi gli applausi, e l'autore fu più volte evocato alla ribalta tra vive dimostrazioni: caloroso omaggio al poeta illustre e alla sua nobilissima poesia.

t. b.

Al Carignano: *Miss Francia*, di Berr e Verneuil.

Claudina Guerin, bella e sdegna signorina provinciale, figlia di un armatore, si innamora ingenuamente del giovane marchese di Langeville, elegante e seducente, e per elevarsi e meritare il suo amore, si laurea in medicina e si fa assistente in un ospedale. Ella si accorge però che questo non basta, e avendo compreso che riuscirebbe nel suo scopo qualora essa diventasse una donna celebre, ammirata e festeggiata, si decide a partecipare ad un concorso nazionale di bellezza, al quale si era prima ricusata. Claudina diventa così Miss Francia, poi Miss Europa, e infine, vincendo l'ultimo concorso in terra americana, è proclamata la più bella donna del mondo. Non appena rimpatriata, il giovane marchese le corre incontro, offrendole il suo amore ed il suo nome; e la ragazza, tutta stordita tra le feste e i ricevimenti, accetta, felice. Ma non tarda ad accorgersi della triste realtà. Di Langeville è un fior di farabutto, dedito al gioco e ai trisi amori; trascina il suo nome nel fango; è pieno di debiti. Il matrimonio con Claudina corrisponde ad un suo interessato e basso progetto: quello di sfruttare la notorietà della sposa a scopo di lucro, offrendole, dietro compenso, in esibizioni da caffè-concerto. Grave è il colpo per la povera Claudina quando essa, in un colloquio in cui serpeggia una sorda, contenuta drammaticità, fa la terribile scoperta. E allora le viene a nausea la sua fama di donna bellissima, che è stata la cagione dell'inganno, e decide di scomparire, come tale, per sempre. Perchè non si parli più della donna più bella del mondo, perchè essa possa ritornare la semplice fanciulla di un tempo, simula il suicidio nella Senna. Come per istinto, si reca dall'avvocato Firmont, suo affezionato compagno d'infanzia, per chiedere consiglio in apparenza, in segreto spinta in lui da una profonda e vecchia simpatia. Firmont, pur facendo il suo amore, ha sempre amato Claudina; e i due non tardano a rivelarsi e ad intendersi. Miss Francia è morta e Claudina non la più nessuno. Firmont le darà il suo.

Questa è, ridotta all'essenziale, *Miss Francia* di Berr e Verneuil, la nuova rappresentata ieri sera al Carignano, commedia ne più bella ne più brutta di tante altre del genere comico-sentimentale ora in voga. Accanto alla superficialità ed all'artificiosità di una trita colta da un artificioso obbiettivo, essa presenta quell'umorismo di dialogo, di situazioni e di tipi che è sufficiente a mantenere desta l'allegria, durante le due ore di spettacolo. Perciò il pubblico si è divertito ed ha applaudito con calore ad ogni chiudersi di velario. Buona parte degli applausi erano indirizzati agli interpreti che hanno assolto indevitabilmente il loro compito. Specialmente a posto il Tofano, nella parte del padre di Claudina, tutta presa da un ameno fervore col gorgo della celebrità in cui viene a trovarsi la famiglie. Volta a volta delicata e vivace la Merlini, misurato ed elegante il Cimara. Buoni pure la Zoppetti, la Donadoni, il Pavese. *Miss Francia* si replica.

Al «Regio»

«Boris Godunoff» a prezzi popolari

Poichè molte famiglie hanno espresso il desiderio di poter ascoltare il «Boris Godunoff» in spettacolo diurno, è stato stabilito di dare domenica, in matinée, l'ultima definitiva replica dell'opera del Mussorgsky, protagonista il baritono Luigi Rossi-Morelli. La rappresentazione sarà a prezzi popolari e rimangono quindi disponibili tutti i palchi e le poltrone. La vendita dei posti incomincierà domani mattina, alle ore 10. E' confermata per sabato sera in turno di abbonamento pari (14.a della serie) la prima rappresentazione di «Madama Butterfly» con Rosetta Pampanini, Piero Pauli e Riccardo Stracciari e sotto la direzione del maestro Franco Ghione.

Questa sera, alle ore 21, quarta rappresentazione della «Traviata» con Adelaide Saraceni, Dino Borgioli e Riccardo Stracciari. Anche questa rappresentazione è in turno di abbonamento pari (13.a della serie). Dopo la prima dell'opera di Puccini saranno date successivamente due rappresentazioni in dispari, per ristabilire la regolarità del turno, modificati appunto, perchè la prima rappresentazioni risultino alternate per gli abbonati del turno pari e gli abbonati del turno dispari. La vendita dei posti per la «Butterfly» incomincia stamane alle ore 10.

AL VITTORIO EMANUELE ieri sera Andreina Pagnani è stata assai festeggiata dal numeroso distinto pubblico accorso alla sua serata d'onore. La serata aveva scelto una delle sue migliori interpretazioni: «L'onta» di Marco Praga. Unanimi e calorosi applausi hanno salutato le gentili attrici ad ogni fine di atto.

ALL'ODEON ieri sera la Compagnia dialettale genovese di Rosita Mazzi, ha rappresentato la commedia in tre atti di Alfredo Testoni: «Quande o dio o che metta a cà». Il lavoro dell'amore bolognese svolge situazioni caratteristiche e di grande comicità che il numeroso pubblico ha gustato applaudendo ripetutamente ad ogni fine di quadro, e specialmente ad ogni fine di atto. Rosetta Mazzi, una vivace e divertente «Sciù Teresa», la Tanzi, la Rossi, il Marchi, il Preve e gli altri attori.

AL BALBO la Compagnia del Teatro Comico di Torino replica questa sera, la spettacolo di addio, la divertente commedia: «Che gust... volume il sol gust» (Bella freddo), tre atti comici di A. Novelli. Allo stesso teatro si darà da sabato sera una stagione lirica a prezzi popolari che ha in programma le seguenti opere: «Cavalleria Rusticana» di P. Mascagni; «Pagliacci» di R. Leoncavallo; «Andrea Chénier» di U. Giordano; «Trovatore» di G. Verdi; «Bohème» di G. Puccini; «Ballo in maschera» di G. Verdi. Maestro concertatore e direttore d'orchestra il cav. Emilio Dalmonte.

Petrolini in film

Il Medico per forza - Il cortile

Certo la celebre farsa di Molière è una delle più adatte a una libera interpretazione: *Le Médecin malgré lui*, pur nascosa da una irresistibile comicità, si appoggia su un canovaccio elementare, su tipi schematici, che la vena burlesca può colmare di grottesco e di fantasia a piacere. Petrolini in questa sua riduzione per cinematografo intitolata *Il Medico per forza*, non ha abusato della libertà che pur gli sarebbe stata consentita e dei suoi doni di estroso macchiettista. Egli ha composto anzi uno Sganarello che per sobrietà, proporzione, aderenza allo spirito moliéresco, è senza dubbio degno di lode. Sganarello è qui più che mai rustico e grosso; si sente in lui ancora tutto il servo e l'ingenua astuzia popolaresca; egli è un contadino, uno spaccalegna, furbo tonto e mezzo furbo, dal lazzo bizzarro, dalla smorfia grossolana, calato fresco fresco da un *fabliau* medievale. Si riallaccia alla più antica tradizione letteraria francese; letteratura che sa di campagna, di belle e di motti e di arguzia quasi agresti, caratteristicamente plebei. I panni in cui è rivestito Molière non gli tolgono affatto quel primitivo essere. E la farsa è affidata tutta al suo tipo, allo svolgersi e accrescersi della sua rude e amena personalità tra le circostanze e le avventure che gli vengono via via proposte dal caso: la satira dei medici che egli va animando con una individuata e grottesca fantasia, acquista da lui, dal suo temperamento e dalla sua aspra malizia, un rilievo enorme e spassosissimo. Petrolini ha compreso benissimo tutto ciò: e ha dato a Sganarello una unità e saldezza di contorni ben ferma e precisa; ha insomma creato, come dovevasi, il tipo, e lo ha lasciato poi sbizzarrirsi nelle varie scene a nelle trovate molteplici.

E' forse superfluo aggiungere che Petrolini è stato autenticamente comico. La figurina ch'egli ha suscitato sullo schermo e cui ha dato la voce per questo nuovo *film* della «Cines», ha una linea antica, un tono di grazioso ovocazione; il che non toglie che sia viva, frizzante, pungente. Petrolini, pur rimanendo se stesso, ha ritrovato certe sfumature e certi tratti che ci riportano senz'altro ad un teatro vecchio di secoli, ad una felicità burlesca che si riallaccia all'arte scenica, tutta evidenza e forza, dalla commedia improvvisa. Di moderno e attuale vi ha aggiunto un'aria scanzonata e un gusto della parodia che quanti hanno visto e gentile Petrolini anche una sola volta ben conoscono. Non sempre la messa in scena ha aiutato Petrolini nella rapida realizzazione della grande farsa: vi fu qualche lungezza qua e là, o di sperzione di effetti; vi furono parti fasi realistici che disturbano l'atmosfe da dallo schematismo essenziale e in tenso dell'invenzione scenica. Ma il quadretto che inizia la rappresentazione è davvero di una grazia piccante e robusta: Sganarello a cavalcioni di un ramo compie l'opera sua di boscaiolo, interrompendo la fatica per certe sorsolenti bevute e smorfiacce indimenticabili. Egli canta, fischia, fa gli sberleffi alla moglie, e di una amenità fanciullesca e accesa davvero stravaganza. E in altre scene ancora rese le sue virtù di interprete guizzando, e spesso imprevedibile; sempre egli è misurato ed esatto nella ricerca espressiva e negli effetti. Non possiamo dire che altrettanta sicurezza ed efficacia e gli manifesti nell'altro *film* edito dalla «Cines»: *Il Cortile*, di Fausto Maria Martini, e sua libera riduzione. Il sentimentalismo alquanto spinto, il patetico oseremmo dire manierato, di questa produzione, non s'addicono forse del tutto ai mezzi di Petrolini, e ce ne avviamo con una malevolata e grottesca fantasia, acquista da lui, dal suo temperamento e dalla sua aspra malizia, un rilievo enorme e spassosissimo. Petrolini ha compreso benissimo tutto ciò: e ha dato a Sganarello una unità e saldezza di contorni ben ferma e precisa; ha insomma creato, come dovevasi, il tipo, e lo ha lasciato poi sbizzarrirsi nelle varie scene a nelle trovate molteplici.

E' forse superfluo aggiungere che Petrolini è stato autenticamente comico. La figurina ch'egli ha suscitato sullo schermo e cui ha dato la voce per questo nuovo *film* della «Cines», ha una linea antica, un tono di grazioso ovocazione; il che non toglie che sia viva, frizzante, pungente. Petrolini, pur rimanendo se stesso, ha ritrovato certe sfumature e certi tratti che ci riportano senz'altro ad un teatro vecchio di secoli, ad una felicità burlesca che si riallaccia all'arte scenica, tutta evidenza e forza, dalla commedia improvvisa. Di moderno e attuale vi ha aggiunto un'aria scanzonata e un gusto della parodia che quanti hanno visto e gentile Petrolini anche una sola volta ben conoscono. Non sempre la messa in scena ha aiutato Petrolini nella rapida realizzazione della grande farsa: vi fu qualche lungezza qua e là, o di sperzione di effetti; vi furono parti fasi realistici che disturbano l'atmosfe da dallo schematismo essenziale e in tenso dell'invenzione scenica. Ma il quadretto che inizia la rappresentazione è davvero di una grazia piccante e robusta: Sganarello a cavalcioni di un ramo compie l'opera sua di boscaiolo, interrompendo la fatica per certe sorsolenti bevute e smorfiacce indimenticabili. Egli canta, fischia, fa gli sberleffi alla moglie, e di una amenità fanciullesca e accesa davvero stravaganza. E in altre scene ancora rese le sue virtù di interprete guizzando, e spesso imprevedibile; sempre egli è misurato ed esatto nella ricerca espressiva e negli effetti. Non possiamo dire che altrettanta sicurezza ed efficacia e gli manifesti nell'altro *film* edito dalla «Cines»: *Il Cortile*, di Fausto Maria Martini, e sua libera riduzione. Il sentimentalismo alquanto spinto, il patetico oseremmo dire manierato, di questa produzione, non s'addicono forse del tutto ai mezzi di Petrolini, e ce ne avviamo comunque con una malevolata e grottesca fantasia, acquista da lui, dal suo temperamento e dalla sua aspra malizia, un rilievo enorme e spassosissimo. Petrolini ha compreso benissimo tutto ciò: e ha dato a Sganarello una unità e saldezza di contorni ben ferma e precisa; ha insomma creato, come dovevasi, il tipo, e lo ha lasciato poi sbizzarrirsi nelle varie scene a